



Figlia del Figlio

L'editoriale

Un nuovo volo...

di Carlo Cammoranesi

Ci ha tenuto in apprensione per giorni. Facendoci rimanere con i... piedi ben piantati per terra (e non è stato male per certi versi). Niente voli, ma tutti con lo sguardo in su verso il cielo, a cogliere qualche segno indicativo. Sì, la recente eruzione del vulcano islandese dall'impronunciabile nome - Eyjafjallajökull - ha procurato parecchio scompiglio. Per molti giorni i voli aerei sono stati bloccati e una parte mondo è rimasta a piedi; dagli statisti alla gente comune, dai calciatori in trasferta agli operatori economici. I danni sono stati ingenti. Ma l'impronunciabile Eyjafjallajökull ha scosso anche i pensieri di più di un paludato commentatore.

Un motivo ricorrente è la constatazione della debolezza umana di fronte alla potenza della natura; debolezza resa ancora più evidente dalla connessione globale in cui siamo abituati a muoverci e che la nube di cenere vulcanica ha reso impossibile.

Bernard-Henry Lévy ha scritto immaginificamente: «*Rabbia del piccolo vulcano, arroventato dalla sconfinata arroganza e dall'indecenza degli uomini. Silenzio, dice il vulcano. Silenzio, adesso parlo io. Che nessuno osi più fiatare: che le vostre macchine volanti siano, fino a nuovo ordine, bandite dai cieli.*».

Questa personificazione della natura sembra impropria. È verissimo che l'uomo ha violato e viola spesso l'equilibrio naturale e ne paga sempre le conseguenze. Ma non se ne esce certo tornando a una natura paganamente intesa; anche perché essa era al contempo generosa nutrice e indifferente distruggitrice.

In analogo ordine di pensieri si collocano coloro che hanno visto nella nube di cenere la sconfitta della tecnica e della scienza umane di fronte all'imprevedibilità degli eventi naturali. Certamente la presunzione tecnicista secondo cui con i nostri ritrovati possiamo garantirci tutto quello che vogliamo è stata messa in grave crisi. Altrettanto certamente l'arroganza scienziata, che non ha saputo nemmeno prevedere il fenomeno, è stata ridimensionata. E questo non può che essere un bene.

segue a pag. 6 ►

MARIA OGGI

L'otto maggio è la data tradizionale della festa della mamma e della supplica alla Modonna cui tutto il mese è dedicato. Sono occasioni per interrogarsi sulla storia e sull'attualità della figura di Maria di Nazareth nella nostra società

► 2/3

LA GIOVENTÙ SCONFITTA

I giovani, in costante analisi da parte di sociologi, psicologi ed esperti di marketing, sono sempre più inermi, sfiduciati, privi di scopi e di speranze, incapaci di realizzarsi

► 4/5/6

CANTALAMESSA IN CATTEDRALE

Il predicatore francescano ha parlato con i fedeli del difficile tempo che attraversa la Chiesa di oggi

► 8

IL PAPA A TORINO

La Sindone, i malati, i giovani e le famiglie nelle parole di Benedetto XVI

► 12/13

Ma... donne

«Era il maggio odoroso...» direbbe il poeta, ma per noi cattolici e un po' "madonnari" il mese di maggio è il mese di Maria, anche se il vero mese mariano è l'avvento, in cui anche i testi biblici della Messa sfiorano quasi ogni giorno quella maternità straordinaria di Maria, in modo a volte esplicito, ma il più delle volte criptico e allusivo

di Massimo Casciani

La pietà popolare, tuttavia, è caparbia nel mantenersi ancorata al mese della Madonna, che sotto diversi titoli è onorata nelle nostre terre.

Ce n'è uno su tutti che ha dato il nome a tante feste popolari: la Madonna del Rosario, quella preghiera ripetitiva e apparentemente noiosa che tante persone anziane, ma anche tanti giovani, recitano spesso davanti alle numerosissime icone, immagini, statue che la raffigurano.

La Madonna è una sola, ma venerata sotto tanti "titoli", del *Rosario*, dei *Balzi*, *Addolorata*, *Immacolata*, *Annunziata*, *Salus Infirmorum*, *Filetta*, *del Popolo*, di *Lourdes*, di *Fatima* e poi tutti quei titoli che sono ripercorsi nelle Litanie.

Una sola Madonna, ma tante Ma-donne, che sottolineano la partecipazione di Maria agli eventi fondamentali della vita del Figlio, ma anche della vita dei credenti delle varie epoche storiche.

Quello che è straordinario della figura di Maria è che assomma in sé le caratteristiche che dovremmo avere noi cristiani, le donne, i discepoli impegnati nel percorrere la via, tutta in salita, della perfezione evangelica.

In questo mese di maggio, nelle chiese spar-

se in tutto il mondo, davanti alle immagini della Madonna, artisticamente belle e di valore, o brutte e di scarso valore, si pongono fiori odorosi, lumi, ma soprattutto le preghiere di tanta gente semplice che si rivolge a Lei per ottenere grazie e favori materiali e spirituali.

Una certa predicazione intellettualistica, fin troppo lontana dal sentire delle persone normali, ha voluto ridimensionare il culto alla Vergine, ma non ci è riuscita, il legame con la Madonna, anzi con le "Ma-donne" è troppo forte, il suo ruolo unico, la sua semplicità attraente, la sua perseveranza fino alla fine tragica del Figlio esemplare, la sua somiglianza con noi affascinante e la sua differenza (santità) da noi non imbarazzante.

«*Qui sei a noi meridiana face di caritate, e giuso, intra i mortali sei di speranza fontana vivace*» scrive Dante nell'ultimo canto della Divina Commedia. È vero, la Madonna è l'ultimo rifugio di chi non vuole disperare. Propongo un "fioretto" come si diceva un tempo.

In questo mese di maggio 2010 sforziamoci di combattere la bestemmia in generale, soprattutto quella contro la Madonna.

Bestemmiare la più tenera delle madri è di una volgarità rivoltante, ed è come prendersela con tutte le donne del mondo.

► in più all'interno:



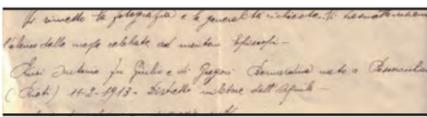
Storia: I vescovi dal 1529 al 1754 9



Fede: Commento al Vangelo 9



AC: Meno finanza più lavoro 10



Storie: La parrocchia di Girgenti 10



Rubriche: Pillole di dottrina sociale 11

» il tema

Maria oggi

L'otto maggio è la data tradizionale della festa della mamma, ma tutto il mese è dedicato alla Madonna. Occasioni per interrogarsi sull'attualità della figura di Maria di Nazareth nella nostra società

Maria è una delle figure chiave della nostra cultura e non solo. Oltre all'infinita bibliografia prodotta dalla moltitudine delle confessioni cristiane, a Lei è infatti dedicata una intera *sura* del Corano

di David Fabrizi

Attorno alla figura di Maria poi, è strutturata una serie di dogmi (concezione immacolata, verginità prima durante e dopo il parto, assunzione in cielo) vissuti come punti di contrasto tra la Chiesa cattolica e le confessioni protestanti e che spesso suscitano perplessità o ilarità anche nel sentire comune. Nella società, muovendosi al di sopra o al di sotto della religione istituzionalizzata, la figura della Madonna costituisce un punto di convergenza di culti e credenze popolari, di invocazioni, di elaborazioni teologiche, di interpretazioni mitiche, di fenomeni di massa e di costruzioni massmediali. E quante chiese, ospedali, istituti, organizzazioni, congregazioni si richiamano alla figura della madre di Gesù, quante volte la sua immagine è stata elaborata, pensata e messa su tela o scolpita dai maggiori artisti di ogni tempo e quanto è riprodotta in serie in stampe e statue di fattura mediocre?

Neanche il progressivo affermarsi del dominio della tecnica pare riuscire a ridurre la portata della figura di questa nazarena di duemila anni fa. È vero che in gran parte i media ne hanno diluito e stereotipato l'immagine esaltando le forme più ingenuie della devozione popolare fino a farne una piagnucolosa mamma celeste, ma sono credenze così labili che sarebbero destinate a scomparire presto se non ci fosse sotto di loro una ben più solida radice culturale.

In cosa questa consista non è certamente un tema esauribile su queste colonne. Tanto meno è il caso di addentrarci troppo in questioni teologiche o nel dibattito sulle apparizioni. Qualcosa è però possibile anche a noi indicarlo, provando a leggere quanto di questa figura tanto antica è ancora attuale e significativo nel nostro tempo.

Intanto teniamo fermo il suo essere stata donna viva, per cercare di intercettare qualcosa del suo quotidiano e rapportarlo al nostro: che sappiamo di lei? Quali furono le difficoltà che, come tutti gli esseri umani, dovette affrontare? Se la ricerca delle tracce di Maria nel Nuovo Testamento è apparentemente deludente (di lei alcuni autori parlano pochissimo e altri per niente) si può ricorrere agli apocrifi o, per togliere del tutto il velo devozionale e le necessità di culto, a lavori che scientificamente ricostruiscono la vita quotidiana dell'epoca intrecciando i documenti (anche non scritti) rimasti. In ogni caso si ravvisa come ci sia poco (o meglio nulla) della dolce mamma celeste: Maria fu sicuramente donna del proprio tempo, immersa nel flusso della società, determinata nella *forma mentis* dalla cultura, dagli usi e dai pregiudizi del proprio ambiente. Ma è questa normalità a rendere la sua figura straordinaria ed attuale, perché seppe essere autenticamente coerente con il proprio tempo sollevandosi al di

sopra di esso nel cogliere la necessità del rinnovamento, sapendo riconoscere quanto di ciò che la circondava era usurato e inattuale mentre lasciava la porta aperta al nuovo, all'inaudito, ed accoglieva in sé la novità della storia umana laddove il senso comune ravvisava – e ravviserebbe anche oggi – sciocchezza e follia.

L'attualità della madre di Cristo è il suo essere donna forte, coraggiosa, capace di affrontare tremende difficoltà pur di essere, paradossalmente, al seguito del proprio figlio. Maria non è l'esempio della remissione ad una fede alienante, ma una donna capace di scegliere ciò che veramente conta e l'autenticamente nuovo, a costo della fatica, del dolore, della contraddizione della morte del frutto del suo seno, perché vede il mondo nuovo in cui, lo dice nel *Magnificat*, sono «rovesciati i potenti dai troni, innalzati gli umili, ricolmati di beni gli affamati e rimandati a mani vuote i ricchi».

L'attualità di Maria è il suo aver risposto sì alla domanda di giustizia del mondo. Per essere con Cristo, pare dirci, non è sufficiente averlo dato alla vita: bisogna porsi al fianco del crocifisso, schierarsi per sempre a favore degli oppressi, dei poveri, dei disprezzati, dei soli, degli umili, degli abbandonati. Un esempio straordinario che contrasta con l'atteggiamento diametralmente opposto che Pier Paolo Pasolini, ne *La ballata delle madri*, rimprovera a chi ha messo al mondo gli uomini «conformisti e barocchi» di oggi: l'aver detto loro «Sopravvivate! Pensate a voi! / Non provate mai pietà o rispetto / per nessuno, covate nel petto / la vostra integrità di avvoltoi!».

Che si creda o meno in Dio, l'attualità della vicenda di Maria di Nazareth si iscrive anche in un cerchio più grande: è segno di come la storia abbia bisogno dell'uomo perché il proprio cammino possa compiersi. Partorendo, Maria ha il coraggio di accettare il farsi avanti della salvezza dell'umanità, accetta che il passato prenda senso dal futuro, capisce ed insegna la forza di questa speranza ad ogni madre in ogni tempo.

Madonna del Popolo

di Fabio Spaccini

Il Signore, Maria, l'ha scoperta lì. Nei rioni popolari, grevi di sudori e impregnati di stabbio. Nei quartieri bassi, dove i tuguri dei poveri, se rimangono ancora in piedi, è perché si appoggiano a vicenda. Nell'intreccio dei vicoli, profumati di vita quotidiana e allietati dal gioco dei bambini. Nel cortile dove i vicini sedevano al fresco della sera, prima che si consumasse l'olio della lampada e risonassero i chivvistelli che sprangano gli usci. L'ha scoperta lì. Non lungo i corsi della capitale, ma in un villaggio di pecorai, sconosciuto nell'Antico Testamento, anzi, additato al pubblico sarcasmo dagli abitanti delle borgate vicine: «Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?». L'ha scoperta lì, in mezzo alla gente comune.

Maria non aveva particolari ascendenze dinastiche. L'araldica della sua famiglia non vantava stemmi nobiliari come per Giuseppe (uomo della



casa di Davide); era una donna del popolo. Ne aveva assorbito la cultura e il linguaggio, i ritornelli delle canzoni e la segretezza del pianto, il costume del silenzio e le stigmate della povertà. Prima di diventare madre, Maria era, dunque, figlia del popolo. Apparteneva, anzi, all'anima più intima del popolo: alla innumerevole schiera dei poveri.

Donna del popolo, si mescola con i pellegrini che salgono al tempio e si accompagna ai loro salmi. E se in uno di questi viaggi perde Gesù dodicenne, è perché, «credendolo nella carovana», non sa immaginarsi suo figlio estraneo all'ansimare della gente comune.

C'è nel Vangelo di Marco una icona di incomparabile bellezza che delinea la natura, la vocazione e il destino popolare di Maria. Un giorno, mentre Gesù sta parlando alla folla che lo ascolta seduta in cerchio, arriva lei con alcuni parenti. A chi lo avverte della sua presenza, Gesù, girando tutto intorno lo sguardo e additando la folla, esclama: «Ecco mia madre...».

A prima vista, potrebbe sembrare una scortesia. Invece, la risposta di Gesù, che identifica sua madre con la folla, è il monumento più splendido eretto a Maria, donna fatta popolo.

Donna del popolo che ha convissuto con la gente, prima e dopo l'annuncio dell'angelo, senza pretendere da Gabriele una scorta permanente di cherubini, che facesse la guardia d'onore sull'uscio di casa sua.

Donna del popolo che pur consapevole di essere la madre di Dio, non si è ritirata negli appartamenti della sua aristocrazia spirituale, ma

ha voluto assaporare fino in fondo le esperienze, povere e struggenti, di tutte le donne di Nazaret.

Oggi che viviamo tempi difficili, in cui allo spirito comunitario si sovrappone la sindrome della setta, agli ideali di più vaste solidarietà si sostituisce l'istinto della fazione, alle spinte universalizzanti della storia fanno malinconico riscontro i sottomultipli del ghetto e della razza e il partito prevarica sul bene pubblico e la lega sulla nazione e la chiesuola sulla Chiesa; è proprio sull'esempio di questa straordinaria donna, madre di «una moltitudine immensa di ogni nazione, razza, popolo e lingua», che ha acquistata una cittadinanza planetaria che le permette di collocarsi su tutte le frontiere del mondo, per dire ai suoi figli che queste, prima o poi, sono destinate a cadere, che possiamo rafforzare la nostra declinante coscienza di popolo, offrire una forte testimonianza di comunione, sulla quale il mondo possa cadenzare i suoi passi ed imparare a condire con la gente le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce che contrassegnano il cammino della nostra civiltà; per riassaporare il gusto di stare in mezzo, liberi dall'autosufficienza e snidati dalle tane dell'isolamento.

Perché si possa tornare a rendere giustizia ai popoli distrutti dalla miseria, e donare pace interiore ai popoli annoiati dall'opulenza.

Perché si possa tornare alla sostanza delle cose, privando il mondo di quell'anima barocca che adopera i vocaboli come fossero stucchi, e che convince che per affermarsi nella vita bisogna saper parlare anche quando non si ha nulla da dire.

8

maggio

venerdì

Sant'Agazio

(morto a Bisanzio III secolo, 8 maggio 303), martire cristiano venerato come santo dalla Chiesa cattolica e dalla Chiesa ortodossa. Fu un centurione romano. Durante la persecuzione contro i cristiani fu dato l'ordine ai soldati di sacrificare agli dei pagani.

Al rifiuto di Agazio, il tribuno della corte Flavio Firmo lo accusò di aver rigettato la fede pagana; per questo lo inviò a Bisanzio dove venne torturato. Secondo la leggenda, durante la prigionia gli angeli si presero cura di lui e lo confortarono. Infine fu condannato a morte per decapitazione.

ACCADEDE:

1886 Il farmacista John Styth Pemberton inventa la Coca-Cola

1933 Mohandas Gandhi inizia un digiuno di 21 giorni per protestare contro l'oppressione britannica in India

1978 R. Messner e P. Habeler raggiungono per primi la cima dell'Everest senza l'ausilio dell'ossigeno

1982 Gilles Villeneuve muore in seguito ad un tragico incidente durante le qualifiche del gran premio del Belgio



IL SOLE:

sorge 05:59 tramonta 20:14

Durata del giorno 14:15

IL TEMPO:

coperto

min 10 / max 14

I volti di Maria

Le cattedrali più antiche furono intitolate a Maria, madre di Dio, pietosa intermediaria fra la terra e il cielo: anche la cattedrale reatina, costruita sul perimetro di un tempio pagano

di Ileana Tozzi

La figura della Vergine Maria rivestì una fondamentale funzione nel lento e graduale processo di cristianizzazione dei territori dell'impero, dopo l'approdo a Roma degli apostoli Pietro e Paolo. Le cattedrali più antiche furono intitolate a Maria, madre di Dio, pietosa intermediaria fra la terra e il cielo: anche la cattedrale reatina, costruita sul perimetro di un tempio pagano, fu dedicata alla Vergine. Ricostruita e *fundamentis* dopo il XII secolo, pazientemente arricchita una generazione dopo l'altra di altari e cappelle, la cattedrale è lo scrigno prezioso che custodisce i volti di Maria, nelle belle repliche plastiche e pittoriche testimoni della fede dei reatini. La prima cappella a *cornu Epistulae*, oggi intitolata a Sant'Ignazio, era dedicata nel XV secolo alla Madonna del SS. Rosario. Qui il cardinale Giovanni Colonna, vescovo di Rieti dal 1477 al 1508, fece custodire

le spoglie del cistercense San Balduino, fondatore dell'abbazia di San Matteo de Monticulo, abbandonata dopo il trasferimento dei religiosi a San Pastore. L'abbazia di San Matteo apparve ai canonici della cattedrale incaricati della traslazione «*inter aquosissimas paludes... apertam, discoper-tam, ruinosam, et non ecclesiam sed ut domum porcorum*», secondo la desolata espressione del notaio Antonio de Mando Pucciaritti, estensore dell' *Instrumentum ad honorem Omnipotentis Dei et Sancti Balduini trasportati*. Recuperate le sacre spoglie, il vescovo provvide a dare ad esse sepoltura presso la cappella della Madonna del Rosario, dove Antoniazio Romano affrescò la parete oltre l'altare raffigurando la Vergine in trono con il Bambino, su un limpido paesaggio lacustre, tra Santa Barbara e Santo Stefano, Santa Maria Madalena e, appunto, San Balduino. Procedendo lungo la navata, la cappella di Santa Barbara un tempo intitolata all'Immacolata Concezione conserva sul

timpano dell'altare un raffinato bassorilievo ovale, opera dello scultore Lorenzo Ottoni, raffigurante l'immagine della giovannea *mulier amicta solis*, la donna vestita di sole *sine labe originali concepta*, pura fin dal suo concepimento e degna di essere lo strumento del mistero dell'incarnazione. Nel transetto, ancora a *cornu Evangelii*, è la cappella dedicata alla Madonna del Popolo. Qui è conservata l'immagine sacra realizzata da un anonimo artista di scuola umbra che, nel XIV secolo, aveva dipinto su un muro dell'antica abside una Madonna in maestà: la devozione popolare fu sollecitata dalla predicazione di un Padre Cappuccino, P. Gregorio Sfondrati, che nel 1625 promosse la costituzione di una Congregazione intitolata, appunto, alla Madonna del Popolo. L'antico dipinto fu staccato dal muro, debitamente incorniciato ed esposto nella cappella che fu allestita a cura della Congregazione. Alle spese dette un contributo determinante il canonico della Cattedrale Vincenzo Chiavelloni, che assegnò in testamento la maggior parte del suo patrimonio al Capitolo: il pavimento della cappella porta infatti lo stemma di famiglia del prelado, realizzato in marmo da Pietro Antonio Ripoli. La decorazione pittorica della cappella, dall'elegante volta ellissoidale in cui fu raffigurata l'Assunzione, fu affidata ad Emanuele Alfani, autore anche delle tele laterali che rappresentano la *Natività della Vergine* e l'Annunciazione. L'iconografia del catino absidale della cattedrale, ricostruito alla fine del

Controcanto

L'articolo che segue non corrisponde necessariamente al pensiero della redazione di "Frontiera". L'alunna a cui ho chiesto questo contributo ha dato una sua lettura che può stimolare una riflessione critica sulla condizione della donna e su alcuni significati che attribuiamo alla verginità e alla maternità della Beata Vergine.

M. C.

Donne e Madonne

di Valeria Flamini

La teologia cattolica ha costruito a poco a poco, con la Madonna, quello che gli uomini di tutti i tempi e di tutti i paesi hanno desiderato e tentato di costruire con le donne. È nel «corpo» femminile che è racchiusa l'aspirazione dei teologi e degli artisti: trovare lì la speranza, lì la dolcezza, lì la salvezza. Un corpo, dunque, che non finisce mai di essere plasmato, idealizzato, sublimato, contemplato, perché il desiderio dell'uomo è infinito. Ma dire «immagine ideale della Donna» significa dire ancora una volta che il creatore dei significati è l'uomo-maschio, e che il suo porsi nei confronti della femminilità non è «reale». Vergine, vergine, vergine... Questa parola, che risuona di continuo, riflette, senza che più nessuno si accorga della sua fisica brutalità, la vera ossessione degli uomini. Quando si nega il rapporto con le donne, privandosi dell'uso della sessualità, una sola figura femminile può sussistere: quella della madre. L'immagine di Maria come madre permette di concentrarsi sul bambino. È questa la vera novità portata dal cristianesimo. La preoccupazione di distinguerla sempre con il termine di «vergine» discendeva dalla necessità di affermare la divinità di Gesù come figlio di Dio tramite la fecondazione dello Spirito Santo. Interessante per analogia è il caso attualissimo in America di un fenomeno molto diffuso: il "purity ball". Sono 4.400 questi balli della purezza organizzati ogni anno, i party a cui partecipano sempre più ragazze e ragazzi con la famiglia al seguito, per festeggiare il valore della purezza e della castità prima del matrimonio. La tradizione è nata 10 anni fa nel piccolo paese di Colorado Springs, nello Iowa, promossa dalla comunità evangelica del luogo: si trattava di una festa organizzata dalla famiglia Wilson per accogliere la figlia Randy nel "mondo degli adulti". Raggiunta la pubertà, i genitori della ragazza volevano manifestarle il proprio impegno per la farla crescere in un contesto che ne difendeva la purezza e la virtù. Oggi l'idea dei Wilson è stata copiata da 4.400 comunità, che ripetono l'originale rituale o altre simili versioni: le ragazze ormai "piccole donne" attraversano la sala da ballo camminando su un tappeto di rose bianche e dopo essere passate sotto spade incrociate, firmano un vero e proprio contratto sottoscritto dal padre che promette di vegliare sulla castità della figlia fino al matrimonio. Il paradosso si trova nell'immoralità di decidere della propria sessualità - sfera intima ed individuale - sottoscrivendo un accordo con la famiglia. Se la motivazione per astenersi dal sesso prematrimoniale è consistente quanto un foglio di carta, chi ha deciso per lei? La famiglia? Il perbenismo? La società? L'impurità in base al sesso è la condanna per ciò che si è: inferiori, per definizione, dalla nascita. È la forma più radicale di razzismo. La gelosia con la quale le donne vengono ovunque difese, protette, nascoste, non ha niente a che fare con esse come persone: ciò che si difende è il loro corpo, al quale viene consegnata la potenza del maschio.

Vergine e Madre, Figlia del Figlio

La Madonna, Maria di Nazaret, è stata cantata da poeti e dipinta da pittori, raffigurata da artisti, modellata da scultori, scrutata da tutti coloro che hanno voluto coglierne aspetti umani, privilegi "divini" e particolari che ne esaltino l'unicità

di Massimo Casciani

Colui che forse più di tutti ha saputo descriverla e cantarla è il Poeta Dante Alighieri. Nel trentatreesimo canto del Paradiso, Dante pone sulle labbra di San Bernardo i famosi versi che sono entrati addirittura nella Liturgia delle Ore, come inno dell'Ufficio della Madonna.

Proprio i primi due versi con semplicità accostano termini del linguaggio comune che così collocati e attribuiti alla Vergine descrivono con immediatezza ed eloquenza la particolarità della Madonna.

"Vergine e Madre". In Lei sono racchiuse entrambe queste qualità che nel resto dell'umanità sono incompatibili: la verginità e la maternità, che sono condizioni femminili antitetiche e opposte, in Maria divengono esaltazione e contemporaneità; ciò che per le altre donne è opposto, in Lei è presente, ciò che è assurdo in Lei è possibile, ciò che per le altre è susseguente in Lei è simultaneo.

È esaltata la condizione verginale, ma non a scapito della maternità, è sublimata la maternità, ma non a svantaggio della verginità.

La verginità non è solo fisica, è anzitutto spirituale, morale e dunque integrale, finalizzata a quella speciale maternità, di quel Figlio unico e straordinario.

E quella maternità non è solo di quel Figlio straordinario e unico, ma è anche spirituale, di tutti coloro che sono figli nel Figlio.

Maria è Madre del Figlio, ma è anche Figlia del Figlio, anche se questi non le è Padre.

Il Padre del Figlio non è suo marito, ma le è Padre, e suo marito, Giuseppe, non è suo padre.

È nata nel tempo prima del Figlio, ma il Figlio è eterno ed è prima di Lei.

Partorisce nel tempo l'umanità di Gesù, ma veicola nel mondo anche la Sua divinità.

È Madre dell'Uomo-Gesù, ma anche del Dio-Figlio; è creatura, ma «più che creatura, termine fisso d'eterno consiglio».

Non esiste in nessun'altra esperienza religiosa una figura simile, che ingloba in sé ogni buona qualità umana («*in te s'aduna quantunque in creatura è di bontade*») pur senza essere divina e che sia quasi divina, pur restando pienamente umana.

Sembrerebbe quasi che Dio abbia voluto unire in Maria quelle virtù umane straordinarie che insieme la rendono tanto vicina all'umanità, ma anche tanto vicina al Figlio e dunque alla divinità.

Nella contemplazione di Maria di Nazaret scompare tutte le difficoltà «razionali e scientifiche» perché «*nel ventre tuo si raccese l'amore, per lo cui caldo, nell'eterna pace, così è germinato questo fiore*».

per salvare. In quella grotta Maria ancora non sa quale sarà il suo destino e quello di suo figlio, ma «*ora quella vita appartiene a lei sua di carne e di diritto*».

Poi quella stessa vita verrà strappata dalle mani e dagli occhi di Maria, ma non dal suo cuore, perché, come madre, ha capito che quel suo figlio rientra in qualcosa di più grande che va anche oltre l'amore di una madre. È l'amore più grande quello che quel figlio deve donare. E sua madre lo accetta, anche quando sotto la croce piange lacrime amare mentre Gesù esala l'ultimo respiro. E Maria diventa allora il simbolo di tutte le madri, le stesse madri che ogni giorno, da sempre, in ogni angolo della Terra, partoriscono, allattano, abbracciano e piangono. Nessuno può capire il dolore di una madre, quello fisico del parto, ma ammantato di gioia, perché la donna sa che quel dolore sta portando una nuova vita, e nemmeno il dolore silenzioso che attanaglia il cuore quando la paura di sbagliare è più forte della voglia di insegnare, né il dolore delle lacrime accompagnato alla perdita di un figlio. Quante sono le immagini di madri disperate che stringono al petto il corpo di un figlio



Settecento a causa delle gravi lesioni arrecate al presbiterio dal terremoto del 1785, fu interamente dedicata alla narrazione delle *Storie della Vergine*, eseguite dall'artista neoclassico Pietro Paoletti da Belluno. Il giovane pittore era allora attivo a Rieti, chiamato dal poeta Angelo Maria Ricci che gli aveva affidato l'incarico di decorare a fresco i soffitti delle sale di rappresentanza del suo palazzo di piazza del Leone. Al Capitolo della Cattedrale, che lo aveva interpellato per la decorazione del catino absidale, propose la realizzazione di vari studi e bozzetti, ora esposti presso la Pinacoteca Diocesana, rapidamente eseguiti al tratto, evocando non senza originalità compositiva le fasi salienti delle *Storie della Vergine*, dalla *Nascita* alla *Presentazione al Tempio*, dalla *Visitazione* all'*Immacolata Concezione* ed all'*Annunciazione*, rappresentata anche in uno schizzo acquerellato che esula dal ciclo pittorico, completato nel 1829.

senza vita, troppe. Quanti i silenzi dignitosi di chi le lacrime le ha finite da tempo, ma porta con sé il ricordo orgoglioso di una vita che ha messo al mondo. Ed ecco che ritorna Maria e il suo stringere al petto il corpo di suo Figlio ormai grande ma per lei sempre bambino. Il dono più grande per una donna è quello di poter donare una nuova vita al mondo, ma allo stesso tempo è anche il dolore più grande. Perché ogni giorno della sua vita dovrà fare i conti con un futuro ed un destino che non conosce. Un futuro ed un destino che non la riguardano più, perché sono per la "vita" che lei ha messo al mondo e che già dal primo vagito non le appartiene più. Cammineranno insieme e vicini, con quel figlio, ma come due rette che seguono lo stesso percorso e che non si incontreranno mai. E lo sapeva anche Maria, forse già da quel pomeriggio in cui le apparve l'Angelo, che la sua vita non sarebbe stata più solo sua, probabilmente lo capì da subito. Ma non si fermò, non protestò, non chiese nulla. Obbedì. Era un disegno troppo grande per lei, ma lo accettò senza remore. Un amore più grande muoveva la sua vita. E quell'amore di madre non è andato perduto, è rimasto, è cresciuto, si è moltiplicato arrivando sino a noi. A tutte quelle donne che ogni giorno scoprono che una vita sta nascendo nel loro grembo e nello stesso momento sanno che la loro vita cambierà per sempre perché non saranno più sole, ma avranno qualcuno da accudire, da crescere, da amare. E forse è proprio questo l'insegnamento più grande che Maria ha lasciato e che ogni giorno cerca di ricordarci: un figlio è l'amore più grande e deve rimanerle al di là della paura e del dolore.

Dalle braccia di una madre

di Paola Corradini

«È di Maria la natività, è sua: questo è il purissimo possessivo che spetta alle madri e a nessun altro... sta sola Maria, con quel cucciolo di Messia da attaccarsi al seno per fargli conoscere tutto il bene promesso dalle braccia di una madre» così lo scrittore Erri De Luca quando parla di Maria. Ed è ancora lui, parlando di Gesù a dire che «*sua Madre è quella che gli resterà accanto quando anche i più fidati discepoli si disperderanno, quella che starà ai piedi della sua agonia, costretta ad assistere e a sopravvivere allo strazio di un figlio messo a morte*». Ecola la Madonna, donna e madre, che vive, pur nella sua trascendenza e spiritualità, anche lei come suo figlio, una vita "terrena". Perché Maria prima di tutto è una donna che viene scelta per dare la vita a Colui che verrà trucidato ed ucciso

UN NOME AL GIORNO:

Felicità. Significato: favorito dagli dei per fortuna e prosperità. Il nome continua il soprannome e poi nome augurale latino Felix, originariamente inteso con il significato di "possessore di messi e di frutti".



UN LIBRO AL GIORNO:

Giardini e no di Umberto Pasti. In polemica con i giardini alla moda l'autore offre uno spaccato della nostra società prendendo in considerazione i giardini dei collezionisti

fanatici, ossessionati dalla rarità al punto da scordarsi di trarre piacere dall'aspetto o dal profumo dei fiori. Tra questi "orrori", ci sono però piacevoli sorprese, quelle aiuole selvagge che per bizzarria della natura danno vita a creazioni sorprendenti.



UN SITO AL GIORNO:

<http://wonder-ionic.com/geocitiesizer/> Divertente applicazione online per i nostalgici della Rete che fu. Con un solo click ogni sito assume l'aspetto tipico della pagine del defunto Geocities



L'AFORISMA:

Le lacrime sono lo sciogliersi del ghiaccio dell'anima.

Hermann Hesse

» città e società

Giovani, italiani e pessimisti

di David Fabrizio

L'ottimismo dei giovani italiani è sotto terra. A dirlo è un sondaggio condotto da **Gallup Europe** (presentato lo scorso gennaio a Bari durante il *Meeting internazionale dei giovani*) secondo cui l'umore dei giovani italiani è ben al di sotto della media mondiale.

Nella classifica dell'ottimismo planerario siamo al 118esimo posto (intorno a noi Portogallo, Singapore, India e Ghana), e se nella top ten ci sono paesi come il Turkmenistan (primo con un indice di ottimismo dell'87 per cento), il Laos, l'Uzbekistan e le Filippine, non vuol dire che il basso livello di sviluppo economico delle nazioni sia la chiave dell'ottimismo di questi popoli (come a dire: «penso positivo perché peggio di così non può andare...»). Rispetto ai coetanei italiani infatti hanno una positiva percezione del futuro gli svedesi, i canadesi, gli australiani e gli

olandesi, tutti paesi rientrati nelle prime dieci posizioni del sondaggio.

Secondo le proiezioni le ragioni del pessimismo generazionale italiano si trovano in due parole chiave: disoccupazione e precariato. Secondo l'inchiesta, infatti, la questione del lavoro rimane in testa a tutte le priorità indicate dagli interpellati.

È vero però che sebbene il lavoro aiuti a sentirsi soddisfatti di sé e realizzati, il problema della disoccupazione da solo non basta a spiegare il prevalere del pessimismo tra i giovani italiani. La precarietà va letta in modo più ampio. Il pessimismo generale è fisiologicamente intrinseco alle giovani generazioni, geneticamente insofferenti perché generate da un *modus vivendi* che subiscono rimanendone escluse. Il sistema politico ad esempio li conta come serbatoio di voti, ma difficilmente ne promuove la partecipazione ai processi decisionali. Il potere pare anzi intenzionato

a perpetuare l'idea che sia difficile o impossibile entrare nei meccanismi politici, a meno che non si passi per canali preferenziali o dinastici.

Altro dato interessante del sondaggio è che in una scala da 0 a 60 riguardo alla consapevolezza ambientale, gli italiani sotto i 30 anni si posizionano a quota 20/30 (unici europei insieme ai greci). Un dato che parrebbe indicare una solida sfiducia nel valore dei comportamenti individuali rispetto ai risultati globali della società visto che, nel contempo, la maggioranza degli intervistati è convinta che la causa dei cambiamenti climatici è da ricercare nell'azione irresponsabile dell'uomo.

La situazione pare essere avviata verso il circolo vizioso: il contesto genera pessimismo e il pessimismo crea ulteriore disagio o almeno alimenta l'inerzia della deriva generazionale.

Che sia arrivato il tempo di spezzare questa catena, scrollare via dalle spalle il peso dei modelli di società che logorano lo spirito e fiaccano l'iniziativa e rioffrire alla vista la prospettiva di un mondo migliore?

Diversamente avremo figli che continueranno ad essere convinti che il loro futuro sarà peggiore del nostro passato.

I giovani sono tanti, sono il futuro di una società che oggi pare non avere nulla da offrirgli. Sono figli del cinismo e dell'indifferenza. Sono il frutto di un mondo fatto di plastica dove i sentimenti danno fastidio, dove quello che conta di più sono un portafogli pieno ed un corpo perfetto

di Paola Corradini

Le parole sono diventate un peso per chi le pronuncia e per chi le ascolta. I giovani corrono con un mondo e in un mondo che magari nemmeno volevano, ma che hanno trovato già bello e fatto. Ti fanno arrabbiare, a volte, questi adolescenti apatici e scostanti e vorresti gridare loro che la vita non è questo, ma qualcosa di più. Ma ti dici anche che forse il loro essere così è anche colpa tua. Ed allora ti fermi a riflettere su quella che sotto molti aspetti è una sconfitta. La tua. Di giovani si parliamo in questo numero con **Assunta D'Agostino** del Centro Giovanile, **Paola Mariangeli** della Casa del Volontariato, **Antonio Sacco** dell'Associazione Musikologiamo e con **Francesco Tancredi** assessore provinciale alle politiche giovanili.

Paola Mariangeli



«I giovani hanno un ruolo fondamentale per la nostra società e per questo noi, come Centri di servizio per il volontariato, cerchiamo di coinvolgerli quanto più è possibile. Il 2011 è stato dichiarato l'anno europeo del volontariato e ritengo sarebbe giusto che le scuole si attrezzassero per partecipare attivamente a questo evento coinvolgendo gli alunni. Sarebbe una cosa utile e significativa».

E i giovani che ruolo hanno?

«I giovani sono fondamentali. Noi li criticiamo

molto spesso, ma poi non facciamo niente per loro. La nostra società fa veramente poco e niente a parte casi eccezionali».

Cosa si può fare?



«Parliamo per esempio del nostro territorio. Va segnalata la carenza di strutture che possano accoglierli e seguirli. Mi spiego meglio: sono molti gli insegnanti che ci segnalano come spesso i bambini ed i ragazzi il pomeriggio rimangono soli perché i genitori lavorano. Questi bambini, lasciati soli, non sempre sanno come impegnare il tempo e magari sentirsi realizzati. Sono in balia di televisione e videogiochi e ci passano anche pomeriggi interi senza scambiare una parola con nessuno. I genitori devono essere un po' più presenti, preparati a saperli ascoltare, magari lasciando il letto da rifare. Da qui l'invito, se verranno organizzati,

noi ci stiamo provando, a seguire corsi e seminari dedicati proprio al ruolo genitoriale ed alla famiglia. Li invito ad esserci».

Assunta D'Agostino



«Parlando di giovani si deve guardare soprattutto al discorso della prevenzione ed è verso questa ci stiamo orientando attraverso un progetto finanziato dalla Regione Lazio ed ormai entrato anche nei Piani di Zona».

Quali sono le finalità?

«Il progetto si chiama Antran e riguarda il settore delle politiche giovanili. Coinvolge i ragazzi dai 14 anni in su con l'obiettivo principale di coinvolgere anche le varie associazioni giovanili della provincia permettendo loro di mettersi insieme e creare aggregazione».

Quindi coinvolgerà l'intera provincia.

«Certamente anche perché abbiamo potuto verificare, come Centro Giovanile, che esistono situazioni particolarmente problematiche in diversi comuni. Porto come esempio Poggio Bustone, Cantalice e la zona di Borgorose. Dove i ragazzi incontrati hanno palesato, tra le altre cose, la necessità di creare un rapporto effettivo con le

La gioventù sconfitta

Osservato, indagato, catalogato. Il mondo giovanile è sotto costanti analisi da parte di sociologi e psicologi che ne interpretano i movimenti e di esperti di marketing che li sfruttano per inventare e vendere stili di vita sempre più sciatti a ragazzi sempre più inermi, sfiduciati, privi di scopi e di speranze, incapaci di realizzarsi

istituzioni. Questa collaborazione potrebbe dare ai ragazzi un supporto, la possibilità di avere nuovi interessi per investire il loro tempo. Questo secondo me è un primo aspetto su cui dovremmo riflettere».



In tutto questo i genitori che ruolo giocano?

«Mi capita spesso di vedere genitori che a trent'anni sono già stressati. Corrono tutto il giorno, spesso non possono badare ai figli ed altre volte pagano anche l'incomunicabilità con i ragazzi o addirittura i bambini. Pensavamo infatti all'istituzione di percorsi di educazione alla genitorialità. Ed a questi affiancare poi anche un discorso che rientri nell'ambito della prevenzione. Capita spesso vedere che il genitore cade dalle nuvole quando il figlio rimane coinvolto in qualcosa di diverso da ciò che rientra nell'ambito familiare classico. Vedi chi viene magari fermato per droga ed i genitori non sapevano nulla. Da qui la necessità di una maggiore comunicazione».

Antonio Sacco



«Noi parliamo di ragazzi da molto tempo, da quando abbiamo iniziato a fare associazionismo nel 1997 anche se già prima facevamo attività. Il disagio è enorme e c'è il problema legato al consumo di droga e alcol, che sta aumentando. Facciamo bene a parlarne perché se segue a pag. 5 ►

AUTOSCUOLA
Amica

Premio qualità e cortesia | Premio nazionale del lavoro

Rieti, Via Cintia, 100. Tel. e fax 0746202394 - Antrodoco, Piazza Marconi, 19. Tel. 0746586154 - Poggio Bustone, Via Coenere, 1. Tel. 0746202394



Gestetner

Macchine per ufficio
vendita e assistenza

di Paolo Antonini

Via Fratelli Sebastiani 215/217 Rieti
Tel. 0746 271805 - 0746 497121

9

maggio
domenica

Isaia è stato un profeta ebraico. E' uno dei profeti biblici, a cui è attribuito se non tutto almeno la parte iniziale del libro di Isaia, è considerato, insieme ad Elia, uno dei profeti più importanti di tutta la Bibbia.



ACCADDE:
328 Atanasio viene eletto vescovo di Alessandria d'Egitto
1946 Re Vittorio Emanuele III di Savoia abdica in favore di Umberto II

1949 Ranieri III di Monaco Diventa principe di Monaco
1978 Roma Viene ritrovato il cadavere di Aldo Moro
1994 Nelson Mandela diventa il primo

Presidente nero del Sudafrica.
2002 A Kaspiysk, Russia, una bomba radiocomandata esplose durante una parata uccidendo 43 persone e ferendone almeno 130



IL SOLE: sorge 05:58 tramonta 20:15
Durata del giorno 14:17
IL TEMPO: coperto / possibili rovesci
min 10 / max 15

Abbiamo incontrato **Tommaso Cosentini**, presidente dei Medici cattolici di Rieti, sull'onda lunga del convegno "Il disagio in età evolutiva. Strategie di prevenzione" promosso proprio dai Medici cattolici al fianco dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale della Salute

Perché questo convegno e soprattutto cosa ne è emerso?

«La cosa più importante da dire è che noi presenti al convegno abbiamo potuto ascoltare dai relatori una serie di suggerimenti e temi che dovremo poi riportare sull'intero territorio della diocesi. Obiettivo della pastorale della salute era quello di promuovere una sorta di evangelizzazione scientifica. Fare arrivare notizie e nozioni importanti a chi deve riceverli».

E chi deve riceverli?

«Ultimi e più importanti destinatari sono le famiglie perché è proprio in ambito familiare che il disagio può essere individuato e curato. La cosa fondamentale da capire è che, se preso nella sua fase iniziale, qualsiasi disagio, può essere curato. I bambini frequentano diversi ambienti ed è in queste diverse realtà che devono essere osservati per individuare se esista un disagio. La famiglia è comunque la cartina tornasole che può capire se il bambino presenti dei disagi o meno».

Molto spesso però i genitori, per motivi diversi, hanno difficoltà a recepire segnali che indichino un qualche disagio.

«Il problema principale è che il disagio o comunque i comportamenti a rischio vengano sottovalutati, anche inconsapevolmente, da chi sta più vicino ai bambini. Per spiegare quanto detto porto l'esempio della crescita fisica: noi genitori non notiamo quanto in tre o quattro mesi crescano i nostri figli, cosa che invece notano gli altri che non sono a contatto diretto con loro tutti i giorni. La stessa cosa vale per i comportamenti. Ecco perché oltre alla famiglia servono osservatori "esterni" che possano recepire segnali di disagio».

E chi sono questi altri?

«La scuola, le parrocchie, le palestre ed i campi dove i bambini fanno sport il pomeriggio. Ognuna di queste realtà va a completare il tassello di "collaboratori" che possono operare insieme per il bambino e notare segnali d'allarme da riportare alle famiglie».

Ma esiste questa collaborazione?

«Il personale scolastico è in parte preparato per poter identificare alcuni disagi. Il problema è che spesso ci si preoccupa più del rendimento, visto il presupposto che la scuola deve insegnare nozioni, che dei comportamenti degli alunni. Invece va detto che gli insegnanti hanno il compito di insegnare, ma anche di relazionarsi con i bambini ed i ragazzi, riguardo ai loro comportamenti. I genitori devono essere consapevoli di questo. Perciò oltre che informarsi sul rendimento del figlio devono anche avere ben chiaro il quadro legato all'aspetto comportamentale».

Spesso però sono i genitori a non chiedere o peggio a non voler sapere.

«Quando accade è perché i padri e le madri pensano di avere figli perfetti e quindi non hanno alcuna voglia di sentirsi dire che qualcosa, nei loro comportamenti, non va. E da qui, a volte, la paura degli insegnanti di par-

lare ed esporre ciò che secondo loro è sbagliato nel comportamento dell'alunno».

Non le chiedo numeri e statistiche, ma anche nella nostra città sembra che il disagio giovanile sia una costante.

«I numeri non si conoscono anche perché spesso il disagio non è latente. Va anche detto che vivere in provincia ha dei fattori positivi e si riesce ad avere una maggiore sinergia tra soggetti interessati rispetto ad una grande città. Ci si conosce meglio un po' tutti e quindi anche lavorare insieme per risolvere situazioni particolari di disagio diventa più semplice. Comunque è vero che anche nella nostra realtà il disagio dell'età evolutiva è presente».

In questi ultimi anni si parla molto di disagio giovanile.

«Avevo un'idea personale che mi è stata in parte confermata anche dalla relazione della dottoressa Maddalena Petrillo, la neuropsichiatra che ha relazionato durante il convegno. Il bambino non nasce con una patologia da disagio, ma acquisisce quei comportamenti anomali che nascono in un momento specifico della sua vita psicologica. L'incomunicabilità con gli adulti c'è sempre stata, ma oggi, rispetto a trent'anni fa, ci sono cattivi "educatori" cui il bambino viene costantemente esposto».

Chi sono i cattivi "educatori"?

«Basta vedere la televisione che, in orari pomeridiani, trasmette programmi che non può digerire nemmeno un adulto. La tv dei ragazzi è stata cancellata dai palinsesti e al suo posto vengono propinati ai bambini dei programmi di fronte a cui sono del tutto indifesi».

Al termine del convegno sono emersi dei punti su cui lavorare.

«Per la limitazione dei disagi certamente. Però serve la sinergia. Le famiglie devono trovare un elemento d'aiuto nella gestione dei bambini perché, come genitori, anche senza accorgersene e in buona fede, facciamo cose dannose per i nostri figli. Quindi se arriva un aiuto anche da fuori ben venga. L'importante è che arrivino risposte fondamentali. Per questo motivo tra i soggetti coinvolti devono esserci anche i medici di famiglia ed i pediatri».

Tutti i genitori accettano e chiedono aiuto?

«È vero che per una famiglia sentirsi dire che il figlio sta manifestando dei disagi e lanciando una richiesta d'aiuto non è mai facile perché ci si sente accusati e in colpa. Tutto va quindi detto ed affrontato, da soggetti esterni, con estrema delicatezza. Però per tutte le famiglie che vogliono essere aiutati deve esserci una risposta concreta ed immediata».

Non è facile essere genitori.

«Viviamo in una società in cui ormai ci preparano a tutto con corsi ed esami, ma nessuno potrà mai aiutarci a fare i genitori. Anche perché ogni bambino è diverso dall'altro. Quindi rimboccarsi le mani e lavorare tutti insieme è l'unica strada possibile».

► segue da pag. 4

cominciamo a dargli un segno diverso i ragazzi capiranno che non è una gioventù sconfitta questa, ma un'identità che deve venir fuori e noi dobbiamo metterci del nostro».

E sulla mancanza di spazi?

«Sugli spazi già una volta ne abbiamo denunciato la mancanza e la colpa è di chi deve rappresentarci quindi Comune, Provincia e Regione quest'ultima è stata latitante per troppo tempo, speriamo che ora ci dia delle garanzie perché non è possibile avere un teatro esclusivo, un audito-

Iniziativa

L'Archi avvia un osservatorio sui giovani

In un territorio contraddistinto da una forte presenza di anziani e dove, spesso, il desiderio di fuga è il primo ad essere rilevato in chi ha meno di 30 anni, l'Associazione Arci di Rieti ha deciso di attivare un Osservatorio permanente sui giovani, che parte dal concetto elementare, che sia doveroso conoscere e rivolgersi a quella categoria di persone che, nonostante sia ritenuta poco importante dalle nostre amministrazioni, rappresenta invece il futuro di questa città. La riflessione condivisa dal team dell'Archi, è che sia inutile proporre iniziative per i giovani, se nessuno sa, chi siano. Da una prima ricerca di orientamento, avviata nei luoghi che istituzionalmente si occupano di giovani, infatti, sembra che non esistano dati, ricerche, analisi aggiornate che possano fornire un quadro, anche se generale, della condizione dei giovani che vivono sul territorio reatino. Niente che ne indichi il numero, la densità e soprattutto niente che ne descriva le caratteristiche: gusti, tendenze, aspettative. L'Osservatorio, intitolato *Young Factory*, ha il compito di comporre, in modo esaustivo, un'immagine completa dei gio-

vani, attraverso interviste, questionari e ricerche statistiche. È già stato redatto un Questionario distribuito ai ragazzi di età compresa tra 14 e 25 anni, suddiviso per capitoli di interesse e volto a rilevare gli aspetti che compongono la vita di un ragazzo di Rieti. Particolare attenzione è stata rivolta all'impiego del tempo libero, i luoghi di aggregazione e la creatività. La fase successiva sarà quella di proporre, condividere e coinvolgere. In un'ottica in cui il giovane non sia soltanto il fine, ma il motore principale della macchina creativa della *Young Factory* che si propone di conoscere i giovani non per categorizzarli, ma per rilevarne la loro unicità, ed essere con loro e per loro, attori di nuove azioni sul territorio. *Young Factory*, ossia una Fabbrica costituita da giovani, che non sforna soggetti omologati ad un'unica immagine, ma produce la libertà e l'opportunità per ognuno, di esprimere e realizzare la propria creatività. Un insieme di idee, di azioni e di individui unici perché Rieti possa, per la prima volta pensare che il cambiamento è possibile, e che questo si potrà realizzare grazie e attraverso i suoi giovani.

rium esclusivo quindi spazi dedicati solo a poche persone. Noi siamo per la condivisione e dobbiamo essere tutti convinti di questo, al di là del colore politico. I ragazzi rispetto a noi hanno molte più distrazioni e dobbiamo capire come ricondurli alle passioni, visto che a volte sembrano esserne privi verso qualunque cosa; su questo dobbiamo ragionare tutti insieme, anche le istituzioni. Oltre a parlare però, dobbiamo innanzitutto imparare ad ascoltarli questi giovani».

Allora spazi per esprimersi ed un confronto.

«Dovremmo cominciare ad aiutarli a riscoprire degli spazi oggi inutilizzati come per esempio i giardini della Loggia del Vignola o anche privati, ma accessibili come quello in via della Ripresa e dare ai ragazzi la possibilità di ampliare ed aprire i loro spazi mentali e creativi. Dobbiamo darci da fare per primi noi e cominciare a capire che se volgiamo stare vicini ad una società che è cambiata si devono trovare dei punti di riferimento. Tutto si muove, c'è velocità e ci si deve adeguare, si deve essere al tempo così aiutiamo anche i ragazzi e loro ci aiutano perché in questi ambiti ne sanno più di noi. Però dobbiamo parlare e ascoltare. Ripeto ascoltare è un termine fondamentale. Se ascoltiamo parliamo, se non ascoltiamo parliamo sempre e quindi gli altri non ci ascoltano più».



Ma un mondo così lo abbiamo generato noi.

«Se in televisione alle 14.00 mandiamo in onda una fiction americana dove tutti sono amanti di tutti, non ci sono più ruoli e se poi pago quell'attore, io cittadino, per venire in Italia a ballare (sempre in TV, in un contenitore popolare della RAI) allora tutto è messo in discussione, anche il ruolo delle famiglie. C'è un problema serio dove noi società dobbiamo riadeguarci a veri ideali. Se la tv è un problema dobbiamo trovare un'alternativa. Invece oggi c'è solo competizione: i fisici devono essere belli e perfetti. I ragazzi e le famiglie devono svegliarsi e capire che non è questo il mondo che hanno sposato; se lo capiscono abbiamo la soluzione altrimenti andiamo avanti a parlare. Il problema è che guardiamo solo i primi che arrivano senza

lasciare spazio ai secondi o ai terzi e spesso sono anche più bravi dei primi. Questi che fine fanno? A volte una fine pessima. Per questo dobbiamo dare un'idea seria ai ragazzi e se non siamo capaci noi allora devono farlo le istituzioni visto che è un problema che investe tutta la società. Se non riusciamo a farlo abbiamo perso».

Francesco Tancredi



«Fare questo tipo di assessorato è la cosa più importante che mi è stata data perché da sempre con i giovani parlo e ci sto insieme».

Parliamo di questo confronto con il mondo dell'adolescenza. Per altro non sempre facile.

«Dico che un problema c'è ed è inutile mettere la testa sotto la sabbia. È diffuso ovunque in tutta la provincia e, in tutte le zone, chi più chi meno manifesta dei disagi. Dobbiamo innanzitutto capire che l'attenzione e il rispetto verso bambini e adolescenti sono fondamentali. L'età dell'adolescenza purtroppo si è abbassata ai dieci undici anni. In più, oltre a quello che è il problema dello sviluppo psicofisico, si è aggiunta l'assenza generale delle istituzioni e dell'istituzione famiglia; l'assenza di una figura genitoriale costante come invece potevamo aver avuto noi».

Quindi i ragazzi vanno più curati e capiti di più.

«Il rispetto è fondamentale. Sono esseri umani, sono persone pensanti e in una fase particolare come quella dell'adolescenza dobbiamo andare con i piedi di piombo ed imparare ad ascoltare. Io giro molto e qualche sera fa, sono anche stato in una discoteca dove c'erano tantissimi giovani che si ritrovavano. Il più delle volte si associa la discoteca ad alcol, droga e devianza, ma non è sempre così. In quella situazione ho visto che c'era colloquio e uno scambio reciproco tra i ragazzi che erano in sala. C'è una forte esigenza di stare insieme. Poi ci sono anche casi diversi e per me è terribile sapere che dagli undici anni si inizia a bere, ragazzini e ragazzine. E poi la droga, anche la semplice "canna", non è un bene. Mi viene detto da molti "cosa vuoi che sia". Io non sono un moralista, ma per l'unica esperienza che ho fatto in vita mia, già adulto, dico che non è vero che non fa male. L'esperienza l'ho fatta ma ho subito chiuso perché ritengo sia del tutto inutile. E poi ci si può divertire senza bisogno di alternative esterne».

segue a pag. 6 ►

ONORANZE FUNEBRI
Gianni Grillo

Via D. Di Carlo, 2 - RIETI - Tel. 0746 27 46 91

€9,90 Menu completo

Lungovelino Café

espressamente **illy**

www.lungovelino.it 0746 1970108

La Formace PARCO COMM. RIETI, VIA SALARIA 26

UN NOME AL GIORNO:
Pasquale. Significato: della Pasqua. Origine: ebraica. E' un nome di matrice cristiana tipico del Sud, molto diffuso anche al femminile. Veniva attribuito ai bambini nati nel giorno di Pasqua.



UN LIBRO AL GIORNO:
Il gusto proibito dello zenzero di Jamie Ford
Primi anni Quaranta. L'America è attraversata dal razzismo. Henry, giovane cinese, conosce l'odio e la violenza: essere picchiato e insultato

a scuola è la regola e i rari momenti fortunati sono quando viene ignorato. Henry conosce Keiko e il loro legame si trasforma in un amore impossibile perché i giapponesi devono essere internati. Ma i due ragazzini sono disposti a tutto.



UN SITO AL GIORNO:
http://it.uefa.com/
Sito in italiano dell'unione delle varie federazioni calcistiche del Vecchio Continente.



L'AFORISMA:
Il miglior modo di insultare qualcuno consiste nel non fare caso ai suoi insulti.
William Hazlitt

» città e società

► segue da pag. 5

Cosa chiedono a Francesco Tancredi i giovani?

«Palesano la mancanza di spazi di aggregazione che prima esistevano ed oggi molto spesso mancano. Mi è stato segnalato che a Rieti non ce ne sono molti. A Rieti mancano anche locali dove i giovani possano trascorrere una serata, ce ne sono pochi e quei pochi che ci sono vengono anche additati come luoghi dove si radunano vandali o drogati. E' vero che si è perso un po' il senso civico, l'abbiamo perso di vista tutti ed in particolare i giovani. Però non tutti pensano a danneggiare o distruggere i beni altrui. Vogliono solo trascorrere una serata in compagnia di altri coetanei».



A Rieti mancano spazi di aggregazione. La Provincia che fa?

«Stiamo aspettando i fondi dalla Regione per realizzare l'Officina dell'arte che costerà 170.000 euro e sarà una bella struttura intesa come punto di ritrovo per i ragazzi dove fare pittura, teatro, musica e tutto quello che può essere di interesse per i giovani. Per altro esistono già degli spazi aggregativi. Mi ha stupito la parrocchia di Campoliano dove intorno ad un sacerdote simpatico e alla mano ruotano moltissimi ragazzi che si donano all'altro e organizzano tante cose anche per i più piccoli. Quindi ci sono anche belle fette di gioventù che se stimolate, se aiutate riescono a crearsi degli spazi».

Parliamo di genitori.

«Senza voler colpevolizzare nessuno spesso c'è un disinteresse non voluto con i genitori che corrono sempre e sono stressatissimi. Quindi a volte non possono seguire i figli come vorrebbero. Ho vissuto da vicino, essendo di quella zona, la vicenda di giovani arrestati per possesso di droga e le madri hanno subito un trauma. Una delle due mi ha detto: "non ho capito nulla ho buttato 46 anni della mia vita". A Borgorose sono tre Natali che ricordiamo l'arresto di giovani per possesso di stupefacenti. Giovani che ho praticamente visto crescere. Sono andato a trovarli anche durante i quarantacinque giorni che hanno trascorso in carcere e la loro paura era tangibile. Si sono trovati all'improvviso in una situazione difficile e mai immaginata. Per una sciocchezza che però è giusto che paghino, hanno rischiato di compromettere un'intera vita. Ho chiesto loro cosa provavano e come stavano e mi hanno risposto che la cosa peggiore era la mancanza di libertà. Credo che per loro sia stato un grosso insegnamento. Tornando ai genitori per questo è importante la collaborazione tra istituzioni e famiglie anche se, voglio essere cattivo, a volte alle istituzioni il disinteresse fa comodo perché non interessarsi di alcune dinamiche ti assicura di non venire coinvolto. Una volta che ci sei dentro non puoi più voltarti dall'altra parte».

A volte i genitori hanno paura di mettersi in gioco e di sbagliare.

«C'è il terrore di sbagliare o di aver sbagliato. Anch'io, nonostante non abbia figli, sono apprensivo nei confronti dei genitori e dei giovani. Oggi è difficile fare il padre o la madre con tutto quello che si vede e che c'è dietro. I ragazzi stanno anni luce avanti a noi viaggiano velocemente. Essere genitore oggi è doversi azzerare ogni giorno e ripartire».

L'editoriale



Un nuovo volo

► segue da pag. 1

Ma si dovrebbe andare fino nella critica alle esorbitanti pretese tecnico-scientifiche, non cercare di cavarsela con una battuta scettica o una cinica rassegnazione.

Per non lasciare da sole tecnica e scienza nel loro scacco, un altro commentatore, Gabriele Romagnoli, ha loro accomunato l'impotenza della religione: anch'essa non ha «saputo precedere». A questo punto, scrive, «genuflettiamoci all'imponderabile, a quel che consessi di scienziati e conclave di sacerdoti trascurano». E cioè? «Che quella cenere è l'unica sicura profezia cui siamo destinati». Sembra una conclusione saggia, ma è nichilismo facile, purtroppo. Che fa audience e consensi.

Anche a noi è stato detto, il mercoledì delle Ceneri, che siamo polvere e in polvere ritorneremo. Ma quella polvere non è il nostro destino, né il destino di tutto. L'uomo si ribel-

la a considerarsi come un ciottolo rotolante, casualmente sopravvissuto nell'intervallo tra una catastrofe e un'altra. Si ribella alla conclusione del leopardiano Dialogo della Natura e di un Islandese; guarda caso è proprio un compaesano di Eyjafjallajökull che pone all'indifferente gigante della natura la domanda ultima: «A chi piace o a chi giova codesta vita infelicissima dell'universo, conservata con danno e con morte di tutte le cose che lo compongono?».

La natura non risponde niente e l'islandese muore. Ma questa conclusione non ci basta, come non è sufficiente l'idealizzazione pagana della natura. Forse vale la pena rileggere un brano di san Paolo: «Sappiamo bene che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto». Un parto non conduce però al nulla, ma a una nuova creazione. Ad un nuovo (e più sicuro) volo, finalmente...

Banca di Credito Cooperativo di Roma

Agenzia 76 - piazza Cavour 62, Rieti. Tel. 0746.491113

www.bccroma.it

10
maggio

lunedì

GIOBBE
è un patriarca idumeo e l'eroe del Libro di Giobbe, libro dei Ketuvim della Bibbia ebraica e classificato dai cristiani tra i libri sapienziali dell'Antico Testamento. Giobbe rappresenta l'immagine del

giusto la cui fede è messa alla prova da parte di Dio. Una moschea di Istanbul porta questo nome, quello di un compagno di Maometto morto combattendo davanti alla città che si chiamava a quel tempo Costantinopoli



ACCADDE:
1857 Ammutinamento indiano: In India, rivolta dei Sepoy contro l'esercito britannico
1872 Victoria Woodhull diventa la prima donna candidata alla Presidenza

degli Stati Uniti
1924 J. Edgar Hoover viene nominato capo dell'FBI
1933 Censura: In Germania, i nazisti inscenano un vasto incendio di libri in pubblico



IL SOLE:
sorge 05:57 tramonta 20:16
Durata del giorno 14:19
IL TEMPO:
nuvoloso
min 7 / max 16

» in breve

PROVINCIA

Una consulta su turismo, cultura, istruzione e qualità della vita



Durante la seduta in cui è stato approvato a maggioranza il Rendiconto di gestione 2009, il Consiglio provinciale di Rieti ha istituito, votando all'unanimità, la Consulta provinciale sulla promozione delle attività connesse alle materie della Cultura - Turismo - Sport - Istruzione - Qualità della vita - Attività sociali. La consulta, le cui procedure di costituzione sono coordinate dal consigliere provinciale **Paolo Bigliocchi**, sarà un organo di consultazione per l'Amministrazione provinciale ed uno strumento di partecipazione dei cittadini alla gestione pubblica delle tematiche inerenti la disabilità, la riduzione e la prevenzione dell'handicap ed altre materie con particolare funzione di collaborazione. «Esprimo soddisfazione - ha dichiarato Bigliocchi - per aver portato a termine l'impegno delegatomi dal Presidente Melilli e colgo l'occasione per ringraziare quanti hanno collaborato ad iniziare dagli uffici per arrivare a tutto il consiglio provinciale che ha colto la necessità di ampliare i meccanismi di partecipazione dei cittadini alla vita amministrativa. Nei prossimi giorni la consulta diventerà operativa e la politica avrà dato una risposta, spero positiva, alle esigenze più volte manifestate dalle Associazioni».

PROVINCIA / 2

Uno sguardo verso est



Presso la sede della Provincia di Rieti l'assessore all'Innovazione, **Francesco Tancredi**, l'assessore al Lavoro, **Giancarlo Felici**, e l'assessore alle Politiche turistiche, **Alessandro Mezzetti**, hanno incontrato una delegazione proveniente dal distretto di Chenghua per firmare un protocollo d'intesa che favorisca i rapporti di scambio amichevole tra i cittadini e che instauri un legame a livello economico e culturale tra i due territori. Presenti all'incontro il sindaco della città di Chengdu, capitale della provincia del Sichuan di cui fa parte il distretto di Chenghua, **Dai Jun**, il membro della commissione Riforme e Sviluppo di Chengdu **Cheng Song**, il membro della commissione Programmazione e Sviluppo **Xia Bin**, il direttore del Longtan Street office **Xie Jiming**, il vice direttore del Parco industriale di Longtan **Yao Yinlin**, e il vicedirettore dell'ufficio del Turismo **Li Yun**.

INIZIATIVE

Nuovo incontro tra cittadini, gestori dei locali e il gruppo di "Vivi il centro"

I rappresentanti dei circoli Nuova Italia e delle associazioni Area ed "Emilio Maraini" hanno incontrato i gestori di pub, bar e locali del centro storico per confrontarsi sull'iniziativa "Vivi il centro", finalizzata alla piena vivibilità della città. In questo nuovo incontro con gli operatori commerciali sono stati comunicati i dati relativi alla raccolta firme con 1500

consensi alla proposta. Nel corso della riunione, le associazioni si sono impegnate a organizzare un incontro tra i gestori e il sindaco di Rieti e successivamente con le istituzioni, gli enti e le autorità competenti, in modo da confrontarsi sul tema della vivibilità del centro storico, con l'obiettivo di coniugare il diritto al riposo con quello allo svago e alla socializzazione. Gli operatori commerciali hanno dato la propria disponibilità per quanto riguarda l'esigenza di quiete espressa da alcuni residenti, ma al contempo hanno chiesto di non essere colpevolizzati per comportamenti di singoli verso i quali devono essere adottate misure repressive dove necessario, ma anche educative. Infine, i gestori si sono impegnati a un maggior controllo e sicurezza all'interno dei propri esercizi. Hanno chiesto però, che gli episodi di vandalismo e disturbo siano addebitati a chi li commette, senza criminalizzare gli esercizi commerciali e i cittadini che, civilmente e rispettosamente, decidono di vivere il centro storico anche nelle ore notturne.

AMATRICE

Il 5x1000 per i servizi sociali



Potenziare le attività dell'ufficio Servizi Sociali con la semplice donazione del 5x1000 sui redditi. Questa, la richiesta da parte del sindaco di Amatrice, Sergio Pirozzi rivolta a tutti i cittadini residenti che si apprestano al pagamento delle imposte annuali.

«La legge n. 191 del 23 dicembre 2009 (finanziaria 2010) - si legge nel comunicato stampa del Comune di Amatrice - prevede la destinazione, in base alla scelta del contribuente, di una quota pari al cinque per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche a sostegno delle attività sociali svolte dal Comune di residenza del contribuente. I cittadini possono in tal modo destinare una somma che servirà a nuove iniziative rivolte in particolare a chi si trova temporaneamente in difficoltà». Entro la data del 31 maggio, per i contribuenti che compileranno i modelli 730 ed unico, rimarrà aperta l'opzione di donare il proprio contributo all'ente comunale. Maggiori informazioni presso i CAF di riferimento territoriali.

FORMAZIONE E LAVORO

Università ed imprenditori per costruire il futuro dei giovani nell'edilizia



Mondo accademico e imprenditoriale sono ora più vicini, grazie al protocollo di collaborazione stipulato tra Confindustria Rieti, Associazione Nazionale dei Costruttori Edili del Lazio, Associazione per la Formazione Manageriale, Università "La Sapienza" - Facoltà di Ingegneria e Sabina Universitas. Obiettivo quello di diminuire la distanza tra formazione e mercato del lavoro, unendo formazione teorica e competenza pratica, così da permettere un più facile inserimento di nuove figure professionali all'interno del mondo imprenditoriale. L'iniziativa ha lo scopo di favorire la formazione di nuove risorse da far confluire nel mercato del lavoro, avviando una collaborazione tra il mondo universitario e quello imprenditoriale, attraverso l'attivazione di corsi di laurea breve. L'accordo territoriale, il primo in Italia, prevede l'attuazione di una partnership volta a promuovere nel sistema universitario regionale del Lazio, e in particolare nella provincia di Rieti, l'offerta di attività formative qualificate e adatte a soddisfare le mutevoli esigenze del settore delle costruzioni, dagli appalti pubblici all'edilizia privata. Il primo obiettivo è l'attivazione del nuovo corso di laurea in "Ingegne-

ria per l'Edilizia e il Territorio" il cui piano di studio verrà determinato da una commissione composta dalla parte universitaria e dalla parte imprenditoriale. La finalità è quella di formare figure professionali con competenze specifiche in tema di progettazione esecutiva, attività di rilevamento di aree e manufatti edilizi, organizzazione e conduzione del cantiere edile, gestione e valutazione economica dei processi edilizi, direzione tecnico-amministrativa dei processi di produzione industriale di materiali e componenti per l'edilizia. «Si tratta di un momento importante non solo per la nostra università - ha commentato **Maurizio Chiarinelli** vice presidente vicario della Sabina Universitas - ma per l'intero territorio provinciale che vede rafforzata e qualificata l'offerta formativa. È una collaborazione nei fatti tra mondo accademico e imprenditoriale che significa crescita e sviluppo».

danti la collocazione di nuove condutture idriche nel tratto Colle S. Mauro-Porta D'Arce-Viale Morroni. Proximamente partiranno i lavori di bitumatura di Piazza del Suffragio (Porta d'Arce), in attesa che venga varato il progetto esecutivo di riqualificazione dell'area, per il quale è previsto un impegno economico di 400.000 euro.



Il progetto di restauro e di riqualificazione è particolarmente delicato, data l'importanza delle strutture medievali che circondano la piazza. Per tale motivo, l'Ufficio Tecnico del Comune, con il supporto di professionisti esterni, sta mettendo in campo tutta la propria esperienza e le competenze necessarie per realizzare un intervento di qualità in questa storica zona della nostra città, oltre che funzionale alle attuali esigenze di traffico, pedonalizzazione, arredo urbano, verde pubblico. Come già ipotizzato, esiste anche la possibilità di procedere alla chiusura dei focolari aperti negli anni '60 nelle mura medievali, intervento che sarà oggetto all'attenzione e alle valutazioni della Sovrintendenza.

DI RIQUALIFICAZIONE...

Un bando nazionale per rimediare alla 'caciotta'



Il Comune di Rieti pubblicherà il bando relativo al "Concorso di idee per la riqualificazione di piazza San Rufo". Il luogo, noto per essere geograficamente il Centro d'Italia, rappresenta uno degli argomenti architettonici più dibattuti sul nostro territorio. L'Assessorato ai Lavori Pubblici ha quindi ritenuto fondamentale pubblicare un bando nazionale che dia la possibilità a tutti i professionisti di cimentarsi su piazza San Rufo e quello che simbolicamente rappresenta per Rieti e l'Italia. L'idea individua come obiettivo strategico quello di voler completare il quadro generale delle progettazioni inerenti alla riqualificazione del Centro Storico. L'idea era di reinterpretare la piazza e da qui la decisione all'unanimità di promuoverla attraverso il coinvolgimento di professionisti di tutta Italia, con una commissione valutatrice di grande rilievo che sarà composta dai migliori docenti nazionali di architettura.

... IN RIQUALIFICAZIONE

Nuovi interventi per Porta d'Arce

L'Amministrazione Comunale sta per concludere i lavori di riqualificazione dell'acquedotto comunale, realizzato con la collaborazione di SOGEA, e riguar-

TECNOLOGIE

Parte anche a Rieti l'e-mail certificata

È partito il Pec-day, la giornata della Posta Elettronica Certificata: dal 26 aprile i cittadini maggiorenni interessati ad ottenere un indirizzo di Pec (Posta Elettronica Certificata) potranno collegarsi al sito www.postacertificata.gov.it e accedere alla procedura di richiesta on-line. La Camera di Commercio di Rieti ha già attivato e pubblicato sul sito www.camercomrieti.it la propria casella istituzionale cciaa.rieti@ri.legalmail.camcom.it che consente ai cittadini di inviare messaggi di testo con lo stesso valore legale di una raccomandata con ricevuta di ritorno. La Camera di Commercio di Rieti si è anche fatta promotrice sul territorio provinciale della diffusione di caselle di Pec sia per le singole imprese sia per le amministrazioni pubbliche, gli enti locali e per i loro dipendenti. La Pec è l'equivalente elettronico della raccomandata cartacea con ricevuta di ritorno. Ha quindi, a tutti gli effetti, valore legale, certificando il corretto invio e l'avvenuta consegna dei messaggi e di tutti i file contenuti nella e-mail. Questo è possibile, però, solo se sia il mittente sia il destinatario utilizzano una Pec. Privacy, sicurezza e integrità del contenuto sono assicurati e certificati dai gestori di Pec, che sono tenuti a conservarlo almeno per 30 mesi.

CONFINDUSTRIA RIETI

Marco Rughetti è il nuovo direttore

Marco Rughetti, 44 anni, reatino è il nuovo direttore di Confindustria Rieti. Rughetti ha ricevuto l'incarico dalla Giunta guidata dal presidente Gianfranco Castelli. Laureato in Economia e Commercio, dal 1995 è funzionario dell'Associazione in qualità di responsabile dell'Area Economica. Si è occupato delle tematiche del credito e della finanza agevolata, l'attività della Sezione Edile, del Confidi, il Consorzio nato in Confindustria per facilitare l'accesso al credito delle aziende e oggi divenuto a valenza regionale, e quella del Consorzio Rieti Energia. Marco Rughetti prende il posto di Publio Scipioni, direttore di Confindustria Rieti dal gennaio dal 2004 che nel corso dell'ultimo Consiglio Direttivo dell'Associazione si è congedato dai vertici del Sistema.

FEDERLAZIO

Marco Bartolomei presidente provinciale dei giovani imprenditori

Marco Bartolomei, amministratore della M.B.M. Katering Srl, è il primo presidente provinciale del Gruppo giovani imprenditori della Federlazio. Vicepresidente provinciale e componente della Giunta regionale dei giovani imprenditori di Federlazio è stato eletto **Massimo Martellucci**, mentre il consiglio provinciale è composto, oltre che da Bartolomei e Martellucci, da **Fabio Santori, Stefano Scarami, Tommaso Foschi, Emanuele Madeo, Roberta Battistini, Alice Iezzi, Patrizio Cricchi, Adolfo Tomassini, Marco Rinaldi, Antonio Salvucci e Franco Micantonio**.

SPESA SOCIALE

Interventi a sostegno delle famiglie: presentazione domande

Il presidente del Distretto Socio-Sanitario Rieti 1 - Comune di Rieti capofila in riferimento alla legge Regionale n. 32 del 7 dicembre 2001: "Interventi a sostegno delle famiglie"; rende noto che i cittadini residenti nei Comuni del Distretto RI/1 possono presentare richiesta per la concessione di contributi finalizzati a spese per l'acquisto di medicinali e al pagamento delle utenze. Le domande dovranno essere redatte sull'apposito modulo in distribuzione presso tutti i Comuni del Distretto Socio-Sanitario RI/1 e dovranno pervenire, complete della contestuale dichiarazione per la determinazione dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) e di copia della documentazione riguardante

il contributo da concedere (le spese rimborsabili sono quelle sostenute dal 1 gennaio 2009 al 31 dicembre 2009), entro e non oltre il 25 maggio 2010. Le domande possono essere presentate ai singoli Comuni o spedite con raccomandata A/R ed in tal caso farà fede il timbro postale. Per il Comune di Rieti: per la distribuzione dei moduli e la presentazione delle domande ci si dovrà rivolgere all'Ufficio URP dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 13.00 - martedì e giovedì pomeriggio dalle 15.30 - alle 17.30 - sabato mattina dalle 9.00 alle 13.00. Per ulteriori informazioni: 0746/287234 - 0746/287236. Le domande pervenute saranno valutate da un'apposita Commissione che provvederà alla formazione di una graduatoria per ognuna delle tre aree in cui è diviso il Distretto RI/1. La graduatoria verrà redatta tenendo conto della presenza nella famiglia di figli minori di anni 14 - di anziani ultra-sessantacinquenni e di portatori di handicap. I fondi disponibili saranno ripartiti tra le tre aree in rapporto alla popolazione residente.

IL FISCO A SCUOLA

Agenzia delle Entrate e I.T.C. "Luigi di Savoia" insieme nel progetto



Si è concluso il progetto "Fisco a scuola" realizzato in collaborazione tra l'Agenzia delle Entrate di Rieti e gli studenti delle classi 5A e 5C dell'Istituto Tecnico Commerciale di Rieti. La collaborazione è nata al fine di avvicinare i giovani alle istituzioni, per essere in grado di conoscerne i servizi resi alla cittadinanza, l'utilità sociale del pagamento dei tributi e dunque l'educazione alla legalità. I ragazzi dell'I.T.C. sono stati preparati e accompagnati dalle professoresse **Selli e Patacchiola** nello studio di diritto, economia politica, scienza delle finanze ed economia aziendale. Presso l'Agenzia delle Entrate hanno invece seguito lezioni di approfondimento, esaminato casi concreti e, guidati dagli operatori dell'Agenzia, imparato ad utilizzare modelli on line dal sito dell'Agenzia delle Entrate facendo esercitazioni pratiche. Particolarmente interessanti gli argomenti trattati nei diversi incontri da **Mario Breda, Stefania Lelli e Salvatore Tancredi** dell'Agenzia, vertenti su Educazione alla legalità, Dichiarazione IRPEF, Contenzioso tributario, Dichiarazione IRES e IRAP, Dichiarazione IVA e Imposta di Registro. Il Dirigente Scolastico **Marcello Ferri** e il Direttore Provinciale dell'Agenzia delle Entrate di Rieti **Sara Vaccaro**, hanno espresso grande soddisfazione per gli obiettivi raggiunti e confidano nella possibilità di proseguire l'attività di collaborazione anche per il prossimo anno scolastico.

ROCKIN'DIPENDENTE 2010

Successo per il contest rock reatino

Cinquecento persone e tre ore di musica live hanno segnato il successo dell'edizione 2010 di *Rockin'dipendente*, che ha visto trionfare la band romana degli Ushas. Il *Rockin'dipendente* 2010, organizzato dall'associazione "La Otta dei Bradipi", si è svolto nella discoteca Blue Ice di Rieti, trasformata per l'occasione in auditorium rock. Tanti ragazzi, arrivati anche da Roma e Viterbo, hanno partecipato all'evento rock reatino, ascoltando gratis musica di ottimo livello e con la possibilità di votare il gruppo preferito. I romani Ushas hanno dominato portando a casa 76 preferenze contro le 60 della band reatina dei Necrofilii. Gli Ushas avranno ora la possibilità di usufruire di dieci ore nello studio di registrazione Troppe Note di Rieti. Le altre band presenti sono stati i Nim (Rieti) e gli Ignorantia Legit (Roma). Senza dimenticare i giovani The Wave, che hanno aperto la serata, e gli special guest Horror Vacui. «È stata una serata incredibile in cui hanno vinto tutti: gli artisti, il pubblico, la nostra città - hanno detto **Renato Fabrizio e Mauro Carapacchi**, due degli organizzatori della manifestazione - e il *Rockin'dipendente* ha dimostrato che anche a Rieti si possono organizzare eventi di buon livello e che coinvolgono i ragazzi. Le difficoltà sono tante, soprattutto economiche, ma la risposta dei reatini è sempre molto positiva e questo ci dà la forza d'andare avanti e di cominciare già a lavorare per l'edizione 2011. Non va dimenticato che il *Rockin'dipendente* 2010 è stato realizzato grazie al sostegno finanziario di Provincia, Comune e Camera di Commercio di Rieti».

Poggio Bustone / Musica



Il "Premio Poggio Bustone" è giunto alle semifinali

Ecco i nomi degli artisti semifinalisti nella 6ª edizione del Festival nazionale nato per dare voce alla creatività musicale di cui è ricco il nostro Paese

Attenzione agli artisti e apertura ad una logica di comunicazione, fra le filosofie portanti del Direttore Artistico **Maria Luisa Lafandra**. Di grande spessore la nuova giuria per le preselezioni composta da **Luciano Torani**, già produttore per De Gregori di la "Donna Cannone", personaggio che vanta numerose collaborazioni con Andrea Bocelli, Mario Biondi, Pino Daniele, Renato Zero, Carmen Consoli; **Roberto Billi**, musicista professionista, fondatore del gruppo "I Ratti della Sabina"; **Valentina Rossi**, musicista professionista, musicoterapista, docente di canto. Tre personaggi che sono già da tempo una collaborazione valida e stabile lo staff del Festival che ha come obiettivo principale la valorizzazione delle capacità di artisti, singoli o band, meritevoli per le loro qualità musicali, artistiche, letterarie ed interpretative. Non è un caso che il Ministero per la Gioventù abbia concesso

all'iniziativa il suo patrocinio, a sottolineare l'importanza di iniziative volte alla crescita e la valorizzazione del patrimonio artistico ed intellettuale "giovane". Il bando, che è dedicato alla musica d'autore emergente di qualità, prevede la partecipazione con un brano originale. In occasione del live agli artisti verrà chiesta l'interpretazione di una cover di Lucio Battisti. Due interpretazioni, quindi, per dimostrare la propria creatività: da una parte come autori, dall'altra come interpreti. Da definire ancora le date delle semifinali. Mentre la finale si terrà a Poggio Bustone presso gli storici *Giardini di Marzo* il 23 luglio. Ad organizzare l'appuntamento l'Associazione Musicale "Poggio Bustone" che fra le proprie ragioni portanti ha anche il volontariato e l'impegno nel sociale. Di grande successo la recente (24 aprile) cena di beneficenza organizzata per raccogliere il materiale didattico per la Scuola Elementare e Media

di Poggio Bustone. Questi i semifinalisti selezionati per l'edizione 2010: **Babamandub** - *Logica di bugie*; **Io Cavaravita** - *Solo a pensare*; **Cipria** - *Mele*; **Biagio Conte & i maggiordomi** - *Fin quando*; **Gianluigi Così** - *I bambini delle strade*; **Irene Di Brino** - *What you need is more*; **Duin** - *Raggiuni*; **Enaria** - *Anima mediterranea*; **Luca Janovitz** - *Deserto latteo*; **Lalla Into The Garden** - *Da quando Elisa se n'è andata*; **Giacomo Lariccia** - *Complice*; **Alessandro Marziali** - *Folle*; **Mathieu** - *8 settembre 1943*; **Luigi Negroni** - *Non vinceranno più gli eroi*; **Gianni Pellegrini** - *Cento giornate foggiane*; **Stefano Pettini** - *Libero a caro prezzo*; **Retage** - *Un colpo di tosse di mio padre*; **Francesca Romana** - *Io e Biancaneve*; **Shine** - *Sola con me*; **Francesca Supplizi** - *Roots*; **Giuseppe Tomassini** - *La prossima generazione*; **Turkish café** - *Amor viola profondo*.

UN NOME AL GIORNO: **Adelaide**. Significato: di nobile aspetto, di nobili modi. Origine: germanica di antica tradizione, così come le varianti Adelia ed Adele.

UN LIBRO AL GIORNO: **Il libro di legno** di **Gian Mauro Costa**. Il professor Mirabella è morto lasciando una biblioteca ricca di volumi, ma mancano dei libri dati in prestito a persone diverse che lo

studioso rimpiazzava con sostituti di legno etichettati con titolo data del prestito e destinatario. A pensarci sarà Enzo Baionte, cinquantenne dalla vita ordinaria che troverà l'avventura in una serie di ineluttabili peripezie e personaggi.



UN SITO AL GIORNO: <http://www.agraria.org/funghi.htm> Raccolta di materiale sul mondo dei miceti. Contiene informazioni sulle principali categorie di funghi, catalogate in ordine alfabetico.



L'AFORISMA: Il modo migliore di tirarsi su è cercare di tirare su qualcun altro. *Mark Twain*

» chiesa

Non stupitevi per la tempesta

Dallo scandalo pedofilia al relativismo culturale. Con un linguaggio semplice ed immediato padre Cantalamessa ha guidato l'uditorio alla comprensione di tanto clamore mediatico e ha centrato aspetti di persecuzione culturale del cattolicesimo

Padre Raniero Cantalamessa ha affascinato per oltre un'ora il numeroso uditorio accorso in Cattedrale per il dialogo con i fedeli organizzato dalla Diocesi, dall'Ufficio Diocesano del Progetto Culturale e dal nostro giornale

La Chiesa nella tempesta. Questo era il tema dell'intervento che padre Cantalamessa ha tenuto il 5 maggio a Rieti. E nella tempesta la Chiesa di oggi pare esserci davvero. Innanzitutto, data l'immediata evidenza mediatica della cosa, per la questione dei preti pedofili, ma c'è molto altro. Il francescano però, da bravo comunicatore, è andato per ordine, guidando quanti lo hanno ascoltato ad un progressivo innalzamento del piano dei problemi, ma senza che questo fosse di peso, tenendo l'uditorio con la capacità sana che il predicatore ha di usare le parole per farsi seguire e comprendere.

Il tema della tempesta è stato scisso in due momenti: la tempesta nella Chiesa e la Chiesa nella tempesta, reintercettati nel discorso anche alla luce della consapevolezza evangelica della fallibilità e dell'insufficienza umana, come anche del tema della persecuzione del fedele in Cristo.

La tempesta nella Chiesa.

Gli abusi sono da condannare. Intanto, anche Cantalamessa, come del resto la Chiesa tutta,

mette questo punto fermo nel discorso. Dopo di ciò passa però ad analizzare il problema da angoli diversi da quelli in cui è presentato dai media, inquadrandolo nei contesti storici e scientifici che sono stati di riferimento alla Chiesa per reagire alla situazione, non per giustificarla, ma per rendere evidente una incomprensione del problema che si fa pesare solo sul Vaticano quando riguarderebbe fasce ben più ampie di regioni sociali ed istituzionali.

La Chiesa nella tempesta.

Viene allora da domandarsi il perché di tanta ferocia mediatica nei confronti della Chiesa cattolica se in questa, fatta da uomini, si riflettono i limiti che gli uomini hanno in ogni altro ambito sociale.

Sia nelle pieghe del discorso che esplicitamente in alcuni passaggi chiarificatori, padre Cantalamessa ha sostenuto che la Chiesa di oggi vive un profondo momento di persecuzione ed in questo consiste la tempesta da attraversare.

La persecuzione è certamente quella fisica dei morti ammazzati nei paesi dove la soppressione della libertà di culto la fa da padrone, ma più grande e pervasiva secondo il predicatore è quella culturale e mediatica. Anche queste, come ogni persecuzione, intendono togliere di mezzo un'avversario. Lo fanno con i propri mezzi ovviamente. Cantalamessa, partendo da un esempio calato su di sé (la sua omelia per lo scorso Venerdì Santo che tanto polverone ha alzato nei giornali per un presunto riferimento infelice alla Shoah) ha smontato e mostrato quali sono i meccanismi che i media utilizzano per screditare, mettere in cattiva

A conclusione del suo discorso pacato e profondo, in cui ha intrecciato aspetti biblico-teologici con la situazione attuale della Chiesa nella tempesta e della tempesta nella Chiesa, abbiamo posto a Padre Raniero alcune domande.

Come vede il futuro della Chiesa dopo lo scandalo degli abusi sui minori da parte di diversi sacerdoti in varie zone del mondo?

Certamente la persecuzione miete vittime al momento, ma a lungo andare raccoglie frutti, la Chiesa sa di essere in compagnia di Gesù e se saprà guardare con umiltà i problemi, li saprà affrontare e risolvere.

Perché un francescano Predicatore pontificio e perché per così tanto tempo?

Certo sono tanti anni, dal 1980. Quando c'è da scegliere il nuovo Predicatore il Superiore Generale dei Francescani presenta al Papa una terna

di nomi, forse mi scelse per il cognome. Comunque dal 1700 vi è la consuetudine di nominare un francescano Predicatore, un domenicano Teologo e un agostiniano Sacrista Pontificio.

Cosa consiglierebbe di fare alla Chiesa locale e alle famiglie riguardo alla crisi delle relazioni nelle famiglie stesse?

Anzitutto non abbandonare le famiglie, essere vicini perché non è facile, ci sono tanti problemi. Lo stesso dico alle famiglie, rimanere uniti per affrontare le avversità, facendo spazio alla parola di Dio, alla pratica dei sacramenti, lasciando entrare Gesù. Lo dico sempre quando commento il brano del Vangelo delle nozze di Cana, all'inizio il vino è spumeggiante, buono, poi le cose cambiano, diventa acqua. Se si lascia entrare Gesù trasforma l'acqua in vino.

Perché i media ce l'hanno tanto con la Chiesa?

Anzitutto per motivi culturali, teologici. Si vuole colpire l'idea di Dio, di cui la Chiesa è portatri-

Profilo del protagonista

Padre Cantalamessa è stato, recentemente, al centro di polemiche per alcuni contenuti dell'omelia che ha tenuto alla presenza del Sommo Pontefice durante la funzione del Venerdì Santo nella Basilica di San Pietro in Vaticano, durante la quale ha letto in parte una lettera che un amico ebreo gli ha inviato per esprimere solidarietà al Papa e alla Chiesa in questo momento di crisi e di attacchi, non sempre privi di pregiudizi ideologici e di strumentalizzazioni.

È laureato in Teologia a Friburgo, Svizzera, e in Lettere classiche all'Università Cattolica del S. Cuore di Milano.

Già professore ordinario di Storia delle origini cristiane e Direttore del Dipartimento di scienze religiose dell'Università Cattolica, è stato membro della Commissione Teologica Internazionale dal 1975 al 1981.

Nel 1979 ha lasciato l'insegnamento per dedicarsi a tempo pieno al ministero della Parola. Dal 1980 è Predicatore della Casa Pontificia. In questa veste detta ogni settimana, in Avvento e in Quaresima, una meditazione alla presenza del Papa, dei cardinali, vescovi, prelati e superiori generali di ordini religiosi.

È chiamato a parlare in varie parti del mondo. Ha scritto diversi libri, tradotti in una quindicina di lingue estere. Da cinque anni, ogni Sabato sera, tiene su Rai Uno la rubrica di spiegazione del vangelo della Domenica "Video. Le ragioni della speranza".

va luce, ridicolizzare le proprie vittime.

Gli antagonisti della Chiesa, i mandanti delle tante inutili campagne stampa costruite spesso sull'equivoco o sul nulla sono, suggerisce il francescano, il relativismo culturale e coloro che da questo traggono forza. E mettere tutto sullo stesso piano può essere anche peggio che screditare.

Omogeneizzato nella comunicazione a qualunque altro messaggio il Verbo perde forza e con esso la Chiesa ed i valori che intende difendere: la sacralità della vita, il senso della verità, la prospettiva al trascendente dell'essere umano. Sono messaggi scomodi nel mondo di oggi, per questo la lotta non deve stupire.

Questo da certa cultura contemporanea non è accettato perché non si è più autori della propria salvezza, si dipende da qualcuno, da un salvatore. È il successo delle religioni new age: propongono una salvezza fai da te, con le diete, con la meditazione. Poi per motivi etici, perché la Chiesa è portatrice di una morale esigente, che toglierebbe la libertà.

Un aneddoto che può raccontare relativo al suo servizio come Predicatore Pontificio.

Riguarda la prima predica che feci il venerdì santo del 1980: poiché in San Pietro c'era un ritorno acustico doveti parlare lentamente e impiegai dieci minuti in più del previsto. Allora il Prefetto della Casa Pontificia guardava spesso l'orologio, perché le celebrazioni del venerdì santo sono impegnative per il Papa e ravvicinate. Al termine della celebrazione Giovanni Paolo II disse al Vescovo Prefetto che quando parla un uomo di Dio non si guarda l'orologio.

Dentro la storia

I morti di Katyń

I sacerdoti polacchi incardinati a Rieti parlano della recente tragedia aerea e dei drammi del passato

di Slazyk Kopriva

Il 10 aprile scorso alle porte di Katyń, in Russia, per un incidente aereo sono morte 96 persone, tra le quali erano il Presidente della Repubblica polacca Lech Kaczyński e la moglie Maria. Il Presidente e i suoi accompagnatori andavano per ricordare e pregare per ventiduemila connazionali che nel 1940 furono fatti fucilare senza ragioni da Stalin. La storia di questo genocidio è stata dimenticata dal mondo fino al giorno della catastrofe nei cieli di Smoleńk, il 10 aprile, giorno della tragedia, tutto il mondo ha sentito che cosa è successo a Katyń.

Dall'incidente è in atto il lutto nazionale. Il popolo polacco è stato provato in più occasioni dall'accaduto, con i funerali delle vittime che si sono svolti ovunque nel Paese. Oltre al Presidente e sua moglie sono morte le più alte cariche dello Stato, alcuni cappellani militari, generali, parlamentari e familiari degli uccisi nel '40. Migliaia di persone in questi giorni sono andati per rendere omaggio ai 96 morti nel Palazzo di Varsavia dove sono state le bare. Ognuno ha portato con sé lumini e fiori con cui è stata costruita una montagna davanti al Palazzo presidenziale. Nelle chiese di tutta la Polonia sono state celebrate le Sante Messe in suffragio delle vittime. È stata una manifestazione di affetto, come accadde negli anni '80 nel tempo di Solidarność, movimento fondamentale nella strada che ha condotto al crollo il muro di Berlino.

Anche noi preti polacchi, che viviamo e lavoriamo fuori terra natale, abbiamo pianto e pregato Dio per le vittime affinché non succeda più una catastrofe del genere. Abbiamo sofferto molto nel passato le guerre del regime russo. Grazie a Dio più del 90% dei polacchi è cattolico e forse per questo siamo abituati a sopportare il lutto e le lacrime. Ora abbiamo perso il fiore della vita sociale, religiosa e politica della nostra patria. Forse, se Dio vuole, si faranno delle nuove elezioni, ma ci mancheranno le persone che hanno combattuto per la verità, che hanno voluto il bene per il popolo polacco. Papa Wojtyła disse: «Non abbiate paura...». In questi momenti tristi la nostalgia per la nostra terra natale è molto grande, ma la fede ci consola. So che il nostro Vescovo Delio Lucarelli ha celebrato una santa messa per le vittime della catastrofe. Vorrei ringraziarlo, in nome mio e dei miei connazionali polacchi che vivono e lavorano in terra reatina, perché ci è stato vicino in questi giorni tristi. Vorrei aggiungere che il 6 giugno a Varsavia sarà beatificato don Giorgio Popiełuszko, martire del regime crudelmente torturato e ammazzato dai funzionari comunisti negli anni 80. Avrei avuto il piacere di conoscerlo personalmente. *Polonia semper fidelis!!! Alleluja!!! Amen.*



Proteggi l'ambiente e risparmi oltre il 50%

Portaci le tue cartucce, le ricostruiamo e hai uno sconto di 50 cent. sul vuoto. Le cartucce ricostruite hanno più inchiostro e durano dal doppio al triplo di quelle di marca

Via Campoloniano 57 - 02100 Rieti
tel./fax 0746 760359 • 334 8771929 - 366 5259534
e-mail: femocop@alice.it



Via Foresta 51 - Rieti Tel: 0746.220455 - 0746.228837
Fax: 0746.222000 - e-mail: info@ristorantelaforesta.it



Via dei Salici 46/A, Rieti - 0746 270930, Fax 0746 258018
www.hotelserenarieti.it - info@hotelserenarieti.it

11
maggio
martedì

Francesco De Geronimo
(Grottaglie, 17 dicembre 1642 - Napoli, 11 maggio 1716) è stato un gesuita italiano. Valente predicatore, gli vennero affidate le missioni popolari in Abruzzo, in Puglia ed a Napoli; si fece promotore

del culto del santo taumaturgo Ciro e di numerose opere sociali. È stato proclamato santo da papa Gregorio XVI nel 1839. A volte è indicato anche con il nome Francesco di Girolamo



ACCADDE:
330 Bisanzio viene ribattezzata Costantinopoli durante un'apposita cerimonia
1860 Garibaldi sbarca con i Mille a Marsala
1948 Luigi Einaudi (1874-1961) è eletto

secondo Presidente della Repubblica
1949 Il Siam cambia il proprio nome in Thailandia
1995 Oltre 170 nazioni decidono di estendere indefinitamente il Trattato di Non Proliferazione Nucleare



IL SOLE:
sorge 05:56 tramonta 20:17
Durata del giorno 14:21
IL TEMPO:
coperto con pioggia
min 8 / max 16

» I vescovi di Rieti dal 1529 al 1754

3

di Vincenzo Di Flavio*



Mariano Vittori
(1562 – 1572)

Al vescovo Osio nel 1562 successe il card. Marcantonio Amulio, che governò la diocesi di Rieti fino al 1572. Dopo di lui ebbe la cattedra di Rieti Mariano Vittori.

Mariano nacque a Rieti nel 1518. Era figlio postumo di Mariano Amoretti. Per gratitudine a un prozio canonico, detto mastro Vittorio, che si era preso cura di lui, lasciò il cognome di nascita per assumere il nome del benefattore (Vittorio, latinizzato Vittori).

Si avviò presto agli studi e al sacerdozio. Portato soprattutto alle lingue antiche, nel 1536 era a Siena, dove imparò il greco e l'ebraico, e dove si addottorò in giurisprudenza. Passò quindi a Roma, dove entrò a far parte della famiglia del card. Marcello Cervini (poi papa Marcello II) e imparò l'abissino, di cui scrisse la prima grammatica (Chaldaeae seu Aethiopicae linguae institutiones, Valerius Doricus Brixien, Roma 1552). In seguito fu al servizio del card. Reginaldo Pole, che accompagnò nella sua legazione in Inghilterra e alla sede arcivescovile di Canterbury, di cui compilò il catalogo dei vescovi da sant'Agostino al Pole, pubblicato a Roma nel 1604 da Facciotti con il titolo Cantuariensium archiepiscoporum omnium a Sancto Augustino primo Cantuariensi archiepiscopo, catalogus. Infine, dal 1559, fece parte della famiglia del card. Giovanni Morone.

Come i tre eminenti porporati, anche Vittori era un convinto assertore della riforma. Ma egli, più che a un rinnovamento della chiesa dall'interno, sembra mirasse soprattutto a confutare con la penna i nuovi eretici. Di qui il trattato in latino sulla Confessione contra hereticos lutheranos (Roma 1552), che il Morone ritenne tanto utile a combattere i protestanti che ne volle il volgarizzamento (rimasto però inedito), e l'altro Pro papatu contra Lutherum, che non ci è pervenuto. Il Vittori intervenne anche nella polemica antiebraica con l'operetta inedita Magnes orthodoxae fidei, scritta a Siena nel 1539, a 21 anni e rimasta inedita. Non sappiamo invece quanto

fosse significativo ai fini di un rinnovamento sacerdotale l'opuscolo perduto De vita et honestate clericorum, che già nel titolo si colloca nel filone di una trattatistica logora e abusata.

Egli comunque è ben lontano dalle idee di conciliazione e di tolleranza di Erasmo, contro il quale si scaglia in molti passi della sua magistrale e fortunata edizione critica dell'Opera omnia di san Girolamo in nove tomi (Roma, Paolo Manuzio, 1565) – che gli valse il conio di una medaglia ricordo –, come pure dagli impulsi di quella devotio moderna che permeava il concittadino e coetaneo Tullio Crispolti.

Se pure non fu a Trento all'apertura del Concilio, al seguito del card. Cervini, certamente vi fu alla chiusura, al seguito del card. Morone, come ricorda lo stesso Vittori, che era il teologo del porporato. Negli anni tranquilli trascorsi a Roma, dedicò attenzione alla storia della sua città, dove ogni tanto tornava – talvolta in compagnia del card. Da Mula –, con la dissertazione volgare Sulle antichità di Rieti (1546), inedita, ripresa poi, ampliata e portata a termine nel 1566 con il titolo De antiquitatibus Reatis, anch'essa inedita, di cui si conoscono sei manoscritti, non tutti con lo stesso titolo. Il pregio maggiore di quest'opera (soprattutto nei libri III e IV) consiste nell'averci tramandato notizia di siti e di resti archeologici di cui si sarebbe perso il ricordo. Fu molto apprezzata dagli eruditi e dall'Olstenio, che se ne servì nelle annotazioni all'Italia antica del Cluverio.

Tante fatiche letterarie gli valsero la stima soprattutto di Pio V, dal quale, dopo aver rifiutato l'offerta di essere suo segretario, accettò la carica di vescovo di Amelia, conferitagli il 17 dic. 1571. Di qui, il 2 giugno 1572, in seguito alla morte del card. Amulio, fu trasferito a Rieti, dove morì il 29 dello stesso mese, prima di prendere possesso. Fu sepolto in cattedrale, nella cappella del Crocifisso.

Ebbe fama di grande teologo, non meno che di buon umanista e di conoscitore di varie lingue antiche.

*Queste brevi monografie del prof. Vincenzo Di Flavio sono tratte dal Dizionario storico biografico del Lazio, Roma 2010, presentato nella Biblioteca Casanatense il

22 marzo 2010 dal prof. Mario Caravale, direttore del Dizionario biografico degli Italiani, e dal prof. Marco Santoro, Università "La Sapienza".

Commento al salmo

Salmo 66

Dio abbia pietà di noi e ci benedica, / su di noi faccia splendere il suo volto; / perché si conosca su tutta la terra la tua via, / e la salvezza tra tutte le genti. / Gioiscano le nazioni e si rallegri, / perché tu giudichi i popoli con rettitudine, / governi le nazioni sulla terra. / Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti. / Ci benedica Dio e lo temano tutti i confini della terra.

splende su tutto il creato e noi, oltre a ringraziarlo dei doni, ci uniamo all'autore del salmo non solo per lodarlo dei tanti "raccolti" che riceviamo

di Adriano Angelucci

Siamo quasi al termine del periodo pasquale e la liturgia di oggi ci invita alla fiducia, a vivere secondo l'insegnamento che Gesù dà agli apostoli, prima del suo ritorno al Padre. Il salmo di oggi fa parte della preghiera di ringraziamento del popolo ebreo, probabilmente recitato per la festa della fine dei raccolti. Non a caso è inserito in questa domenica dove siamo chiamati a ringraziare il Signore dell'immenso dono che ci ha dato con la figliolanza divina grazie al Figlio fattosi uomo per noi. Il salmista invoca la benedizione di Dio su tutte le creature, annulla tutti gli steccati e le discriminazioni che l'imperfetto animo umano sovente dissemina, annunciando che la salvezza è per tutti. Nel secondo verso «su di noi faccia splendere il suo volto» invoca la venuta del Messia, anteponeandola a ogni altro desiderio: per noi cristiani, l'evento salvifico dell'incarnazione di Gesù ha aperto la visione del Padre, scoprendoci la via della salvezza eterna. Il volto santo del Signore

nella nostra vita quotidiana, ma soprattutto perché si è fatto conoscere e ci conforta con la sua Parola, come nel Vangelo di oggi quando consola gli apostoli e l'umanità insieme a loro: «Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore» (Gv 14,27), perché Lui è sempre vivo in noi. Ed è nella preghiera corale, inserita nella liturgia Eucaristica, che rendiamo lode al Creatore che ci ha fatto eredi e coeredi di Cristo, trasformando i nostri cuori in tabernacoli del Dio vivente, destinati alla vita eterna, con l'aiuto dello Spirito Santo: «Lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto» (Gv 14,26). E tutti noi che viviamo alla sequela di Gesù, secondo i suoi insegnamenti, dobbiamo portare il suo annuncio di salvezza a tutti ed essere suoi strumenti, con l'aiuto dello Spirito Santo, per una umanità gioiosa e rinnovata nell'amore.

» Commento al Vangelo

VI Domenica di Pasqua



Chi mi ama osserva la mia parola

di Filippo Romania

Ancora immersi in quel profondo dinamismo che la Pasqua imprime nella storia dell'umanità e di ogni uomo, la liturgia della Parola di questa sesta domenica del tempo pasquale vede come protagonista eminente lo Spirito.

È lui che viene comunicato dal Padre ai credenti; è lui che guida e regge la Chiesa; è lui che le infonde forza e coraggio nel suo cammino spesso impervio e doloroso; è lui "l'unica cosa di cui c'è bisogno" (cf. Lc 10,42) e che dobbiamo continuamente chiedere perché ognuno di noi in ogni fibra del nostro essere ed operare testimoni la risurrezione.

Ed è proprio «in spirito» (Ap 21,10) che l'autore del libro dell'Apocalisse (ottima chiave di lettura della Parola di queste domeniche) è chiamato e sospinto a contemplare quei cieli nuovi, quella terra nuova, quella città rinnovata che la settimana scorsa ci era stata presentata: «L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio» (Ap 21,10). «In spirito», quindi, proprio per sottolineare che non si tratta di opera compiuta sulla base delle proprie forze ma con la guida e l'assistenza di qualcun altro: il mistero di questo mondo rinnovato cui siamo chiamati a partecipare è accessibile e ci è dischiuso solo dalla grazia di Dio.

Per questo motivo così fondamentale, Gesù stesso, nel suo lungo discorso di addio che ha preso il via con il racconto della lavanda dei piedi, ha a cuore la promessa dello Spirito per i tutti i suoi discepoli. Sono addirittura cinque, infatti, i momenti in cui ne parla e uno di questi è quello che ci è rivolto dalla parola evangelica di oggi: «Il Paraclito, lo Spirito santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto» (Gv 14,26).

Forte, anche se per noi non è più di uso comune, l'attributo dato allo Spirito: il Paraclito, cioè "colui che è chiamato in aiuto di qualcuno" (una sorta di avvocato!). Consolante è allora la promessa che Gesù, nel momento supremo della sua esistenza, lascia ai suoi e a noi: lo Spirito che il Padre manda assiste, incoraggia, ricorda, ravviva la memoria di ciò che Gesù ha detto e fatto, suggerisce le parole da dire.

È così chiarito il ruolo principe che lo Spirito

ha nella vita di ogni discepolo di Cristo: aiutarlo a far sì che la sua testimonianza, cui è chiamato, sia vera e convincente: «infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi» (Mt 10,20). E questo dinamismo può essere giustamente letto anche al rovescio: potremmo chiederci, ogni volta in cui il nostro testimoniare Cristo vacilla, quanto lasciamo parlare lo Spirito che è in noi, quanto siamo uniti a lui così che possa prendere in prestito la nostra bocca?

«Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama non osserva le mie parole; la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Queste cose vi ho detto quando ero ancora tra voi. Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: Vado e tornerò a voi; se mi amate, vi rallegrerete che io vado dal Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto adesso, prima che avvenga, perché quando avverrà, voi crediate».

Gv 14,23-29

A questo proposito, non è privo di significato il fatto che nel Vangelo di Giovanni non tutti i personaggi possano parlare dello Spirito: non tutti ne hanno la competenza! Questo per dirci che è

necessaria una penetrazione del mistero di Dio che nemmeno gli stessi apostoli avevano prima della Pasqua (infatti non ne parlano) ma che avranno dopo l'incontro col Risorto.

È necessario fare esperienza diretta e originaria di questo dono che il Padre fa attraverso il Figlio. È necessario, direbbe l'autore dell'Apocalisse, essere illuminati dalla gloria di Dio (Ap 21,23).

Questo è il nucleo della visione che ci è presentata come seconda lettura: la città nuova, paragonata ad «una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino» (Ap 21,11) e in cui «non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l'Onnipotente e l'Agnello sono il suo tempio» (Ap 21,22), vuole proprio indicare la meta verso cui tutti dobbiamo essere protesi. Si tratta di un rinnovamento talmente radicale che la presenza di Dio, per la forza dello Spirito, è così diretta e intima che non vi è più bisogno di mediazioni: il cuore dell'uomo diviene allora dimora eterna di Dio.

Allora possiamo comprendere quale prezioso dono sia la pace di cui parla Gesù subito dopo la promessa dello Spirito: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi» (Gv 14,27). La pace è presentata come una caratteristica distintiva del discepolo inondata dallo Spirito, unito al Padre e divenuto sua dimora, è partecipazione al trionfo e alla risurrezione di Cristo; per questo, poiché non viene dal mondo, Gesù ha il coraggio di dire che il mondo non la potrà turbare né togliere. È una pace "autentica" che è grande proprio perché "pasquale", nasce cioè dalla croce e accetta di passare per «molte tribolazioni» (At 14,22) ma porta oltre, verso la «gloria di Dio» (Ap 21,23).



Sostieni Musica in Ospedale con il **5x1000**

Donato a **Musikologiamo**
Codice Fiscale **00867550576**

Musica in Ospedale è il tentativo di portare all'interno dei reparti ospedalieri la musica, utilizzandola per restituire una parte della vita quotidiana dove questa viene alienata. I suoni sono uno strumento per mediare la frattura tra la vita esterna e quella interna ai nosocomi. I fatti ci hanno mostrato come la musica sia un valido supporto per i malati, essendo capace di restituire ai pazienti margini di piacere e convivialità.

Associazione Culturale di Promozione Sociale **Musikologiamo**
Via Nuova 27 - 02100 RI
Tel.: 0746 204138
info@musikologiamo.it

UN NOME AL GIORNO:
Eros. Significato: amore. Origine: greca. È il nome nella mitologia greca del dio dell'amore, corrispondente al latino Cupido, già nome personale nel mondo ellenistico e romano.

UN LIBRO AL GIORNO:
La scomparsa dei fatti di Marco Travaglio
Nel mondo politico e in gran parte del giornalismo italiano si assiste da tempo a un fenomeno: la "scomparsa dei fatti". Nella coscienza collettiva si radicano "fatti" che non sono mai stati tali. Corrosivo come sempre, Marco Travaglio dimostra come l'informazione in Italia, salvo rarissime eccezioni, abbia del tutto smarrito la sua reale funzione.

UN SITO AL GIORNO:
http://www.altemontagne.it/
Spazio dedicato agli appassionati della montagna, con foto, consigli e percorsi di trekking d'alta quota.

L'AFORISMA:
Prima di biasimare bisogna cercare di vedere se non si può scusare.

Georg C. Lichtenberg

» chiesa

Storie di preti

Mons. Antonio Ricci

in G. Maceroni - A. M. Tassi (a cura di), *Dalla nascita del fascismo alla repubblica. Atti del Convegno di Studi Storici, Borgorose-Borgo San Pietro, 15-16 dicembre 2007*, Arti Grafiche Celori, Terni 2008, p. 113

La parrocchia di Girgenti nel secondo dopoguerra / 2

di Giovanni Maceroni

Mons. Antonio Ricci, nativo di Girgenti, fulgida figura di sacerdote diocesano, cancelliere vescovile, riorganizzatore degli Archivi della Curia diocesana, sempre veritiero

Mons. Antonio Ricci di Giulio e di Gregori Bernardina - nato a Girgenti di Pescocrociolo il 20.1.1913, ordinato sacerdote il 6.12.1936, licenziato in teologia, parroco a Paganico Sabino dal 1937 al 1944, economo ed insegnante di matematica nel seminario reatino dal 1944 al 1948, canonico della cattedrale dal 1.1.1946, vicesegretario dell'ufficio amministrativo dei benefici vacanti -, fu Cancelliere vescovile dal 15 marzo 1948 al 1983, con il compito specifico di riordinare - sotto l'esclusiva e diretta dipendenza del Vicario generale, Mons. Emidio De Sanctis - gli Archivi della Cancelleria vescovile, nei quali ha lasciato segni imperituri. Mons. Antonio Ricci morì il 30.5.1998.

Mons. Ricci, per obbedienza al vescovo di Rieti, il Venerabile Massimo Rinaldi, seppa anteporre - come rivelò e confidò allo scrivente durante il processo di beatificazione e canonizzazione sul medesimo Venerabile -, il servizio pastorale in una piccola, difficile e sperduta parrocchia, Paganico Sabino, a una carriera ecclesiastica prestigiosa, che sarebbe potuto derivargli se avesse proseguito gli studi accademici già iniziati. La veridicità della sua deposizione si riscontra anche in due lettere inedite, scritte dal Venerabile Massimo Rinaldi, la prima, inviata al cardinale Bisleti, la seconda, a Mons. Ruffini, indicanti non solo lo zelo del vescovo per la salvezza delle anime ma anche la sua stima verso don Antonio Ricci nel nominarlo parroco di Paganico Sabino, parrocchia che stava vivendo situazioni oggettivamente difficili. Il Venerabile Rinaldi scriveva, in data 16 giugno 1937, al cardinale Bisleti, Prefetto Congregazione dei Seminari, motivando le ragioni che lo spingevano ad affidare al Ricci la cura della difficile parrocchia di Paganico Sabino, in questi termini: «Eminenza Reverendissima, prostrato al bacio della Sacra Porpora dell'Eminenza Vostra Reverendissima, La prego vivamente di permettere che il Rev. D. Antonio Ricci, alunno del Seminario Pio, mio diocesano, si iscriva al Corso di Diritto Canonico e possa tornare a Rieti dopo aver, nel prossimo Luglio, conseguita la licenza nel quarto anno di Teologia. Le ragioni che mi costringono a ritirare il Rev. D. Ricci è il bisogno estremo di aver qualche aiuto in Diocesi. Il Ricci è l'unico sacerdote novello che ho avuto in Diocesi, dove già in questo solo

primo semestre la morte mi ha rapiti quattro sacerdoti ed altri tre sono gravemente infermi. Ho circa 50 parrocchie senza Parroco. Eminenza, abbia pietà di tante popolazioni bisognose di nutrimento spirituale. Quanto più le lasceranno digiune, tanto più facilmente si ridurranno in tali condizioni spirituali da rendere vano ogni rimedio. Fiducioso e riconoscente, La ringrazio e La prego di benedirmi».

Il Venerabile Rinaldi puntualizzava, in data 25.9.1937, a Mons. Ruffini la situazione della parrocchia di Paganico Sabino per cui riteneva di inviargli un sacerdote ben preparato culturalmente: «Rev. Mons. Ruffini, mi trovo da circa due mesi in giro per i paesi diocesani sforzandomi di rimediare con tutte le forze ai numerosi bisogni d'ogni genere, spirituali e materiali specialmente nelle parrocchie vacanti che raggiungono la bella cifra di cinquanta. Tra esse quella, oggi nota a tutto il mondo, di Paganico Sabino dove avvenne il gravissimo scandalo dell'apparente miracolo Eucaristico e dove a guardia della popolazione cattolica si trova un ex parroco locale ministro protestante, con la sua bella casa e chiesa evangelica. Dato che ormai il canonico D. Bianco è tornato a Fano, che D. Riposati deve tornare a Viterbo, a me non rimane che riavere il Sacerdote D. Antonio Ricci del Seminario Pio. A tutti i costi debbo riaverlo per impedire che quel lupo di ministro protestante a Paganico, approfittando della parrocchia vacante, e dello scandalo dato dall'ultimo parroco, non meni maggiore strage tra le anime. Con dispiacere non piccolo debbo far notare l'inqualificabile silenzio di codesta S. Congregazione, nonostante le mie ripetute istanze scritte ed orali del passato luglio, per riavere in Diocesi qualcuno dei miei Sacerdoti diocesani. Spero che la presente mi procuri un riscontro confortante e sollecito. Riconoscente riverisco e benedico l'E.V. Rev.ma di cui mi ri- affermo, dev.mo [...]».

L'accostamento di Mon. Antonio Ricci ai due famosi sacerdoti, Benedetto Riposati - divenuto, in seguito, famoso latinista -, e don Bianco - affermato studioso, di non comune spiritualità, padre spirituale del Seminario di Fano -, rendono più tangibili le capacità intellettuali e morali di Mons. Antonio Ricci. Si è potuto riscontrare, in documenti dell'archivio vescovile di Rieti, che anche Mons. Riposati si rimise completamente, come Mons. Antonio Ricci, alla obbedienza del suo vescovo, il Venerabile Massimo Rinaldi, ma fu costretto a lasciare la diocesi di Rieti per intraprendere la carriera scientifica e culturale solo dietro l'assenso del vescovo che non si potette sottrarre alle forti e insistenti richieste di padre Agostino Gemelli che vedeva in Riposati l'uomo capace di dar lustro alla cultura cattolica insegnando nell'Università Cattolica di Milano.

Azione Cattolica

“Meno finanza, più lavoro”

È il titolo di un documento presentato dal Movimento Lavoratori di Azione Cattolica in occasione del 120° anniversario della festa del 1° maggio

Meno finanza, più lavoro ha come punti fermi i giovani come emergenza per il mondo degli adulti, la legalità nel lavoro e lo sviluppo del Paese. Il testo è dedicato a Marta Lunghi, morta a 22 anni per un lavoro in nero pagato 5 euro l'ora. «Quest'anno il 1° maggio assume significati importanti perché coincide con una fase molto critica per il mondo del lavoro a causa della crisi». Tra le richieste e gli auspici del documento, il primato del lavoro e dell'economia reale; una continuità di reddito legata a politiche di welfare d'attivazione; la responsabilità

sociale d'impresa estesa all'ambito dei contratti di lavoro; una maggiore attenzione alla formazione dei lavoratori collegata ad un'analisi dei fabbisogni professionali reali; politiche d'incentivazione al lavoro attente, in particolare, alle giovani generazioni; l'esigenza di aumentare gli spazi di socialità dei corpi intermedi, ricostruendo valide e solide relazioni sociali di scambio e condivisione dei percorsi di vita e di lavoro, e contrastando la cultura antieconomica dell'individualismo.

«Frontiera» riporta il documento integralmente di seguito.

Il documento



Nel sistema d'impresa il lavoro occupa una posizione centrale come mostrano i volti e le storie di tanti lavoratori ed imprenditori che talvolta pagano con la stessa vita una crisi che non hanno contribuito a determinare. Nonostante ciò, ha ancora considerevole forza la scelta di produrre beni superflui per creare bisogni effimeri; in questa prospettiva può essere vista la pratica di generare denaro attraverso il denaro, la quale ha prodotto la crisi globale che il mondo sta vivendo. Occorre, invece, indirizzare gli investimenti verso la produzione di beni e servizi reali, effettivamente utili all'uomo. Il maggior pericolo della crisi economica è l'esclusione finanziaria, elemento generatore di nuove povertà che determina quei fenomeni di emarginazione sociale ampiamente presenti nella realtà odierna. Il sistema del credito deve essere, invece, al servizio dello sviluppo e del bene comune. Come ricorda C. Westermann: «ogni attività umana, interessata unicamente alla rendita e al profitto e dimentica del dovere di aver cura e custodire la terra, è in contrasto con l'ordine di Dio». Qualsiasi forma di materialismo e di economicismo che tentasse di ridurre il lavoratore a un mero strumento di produzione, a semplice forza-lavoro, finirebbe per snaturare l'essenza del lavoro, privandolo della sua finalità più nobile e profondamente umana. La persona è il metro della dignità del lavoro, il quale, per il Magistero Sociale della Chiesa «non può essere valutato giustamente se non si tiene conto della sua natura sociale». La globalizzazione non regolata ha fatto sì che la concorrenza si sviluppasse soprattutto sulla base del costo del lavoro. Tale approccio ha generato effetti pericolosi: distorsioni del libero mercato, precarietà, lavoro nero, lavoro minorile, lavoro sfruttato e sottopagato. Ad essi vanno aggiunti comportamenti al limite della legge. Si sta inoltre assistendo a un utilizzo poco responsabile degli strumenti della flessibilità. Tale approccio mette i giovani nella condizione di accedere a un posto di lavoro «solido» soltanto alla soglia dei quarant'anni. In questo modo si rischia di «bruciare» intere generazioni. Ed il vuoto creato si ripercuote sull'intera società, minandola alle fondamenta. Senza percorsi di vita stabili in termini di continuità lavorativa, livelli di reddito e mobilità verticale, viene negata la possibilità di formare una famiglia, di acquistare una casa, di vivere relazioni sociali serene. Non può certamente essere considerato progresso lo sfruttamento dei mercati e della terra fino al loro esaurimento. Il progresso, piuttosto, si esprime nello sviluppo dell'intelligenza e della cultura. Ecco perché l'uomo è, e rimane, il «centro» del lavoro e del sistema economico. Secondo la *Gaudium et spes*, infatti, «il lavoro umano, con cui si producono e si scambiano beni o si prestano

servizi economici, è di valore superiore agli altri elementi della vita economica, poiché questi hanno solo valore di strumento». Da tale affermazione consegue che «il lavoro va remunerato in modo tale da garantire i mezzi sufficienti per permettere al singolo e alla sua famiglia una vita dignitosa su un piano materiale, sociale, culturale e spirituale». L'Enciclica *Caritas in veritate* di Papa Benedetto XVI, al punto 25, afferma: «l'estromissione dal lavoro per lungo tempo, oppure la dipendenza prolungata dall'assistenza pubblica o privata, minano la libertà e la creatività della persona e i suoi rapporti familiari e sociali con forti sofferenze sul piano psicologico e spirituale». Il lavoro, dunque, è un elemento essenziale del percorso di autorealizzazione dell'uomo: quest'autorealizzazione si determina, oggi, soprattutto attraverso un forte investimento sia nell'orientamento e nella formazione permanente, determinanti per la costruzione di un moderno sistema di welfare, sia nelle forme di partecipazione dei lavoratori alla proprietà delle imprese perché «i mezzi di produzione non possono essere posseduti contro il lavoro, non possono essere neppure posseduti per possedere» (Giovanni Paolo II, Lettera Enciclica *Laborem exercens*). Il Movimento Lavoratori di Azione Cattolica e l'Azione Cattolica Italiana vogliono riaffermare: il primato del lavoro e dell'economia reale, che produce beni e servizi concreti, sulla speculazione finanziaria; la rilevanza, proprio in questa fase di crisi, della sussidiarietà e del recupero dell'ottica di uno sviluppo sempre più legato al territorio; la necessità di una continuità di reddito legata a politiche di welfare d'attivazione; l'importanza della responsabilità sociale d'impresa estesa, però, anche all'ambito dei contratti di lavoro, affinché il loro utilizzo sia corretto e controllabile; l'importanza della formazione continua dei lavoratori collegata ad un'analisi dei fabbisogni professionali reali; la necessità di politiche d'incentivazione al lavoro, diminuendo il peso della pressione fiscale sul lavoro e contrastando la dilagante precarietà; l'opportunità di assumere una forte attenzione alle giovani generazioni, mettendo in campo efficaci strumenti di controllo e verifica delle politiche del lavoro sin'ora adottate; la necessità di rilanciare, con forme di finanziamento agevolate, le imprese giovanili, garantendo meccanismi di costituzione di reti fra aziende, al fine di determinare circoli virtuosi di socialità imprenditoriale; l'opportunità di sostenere il ruolo delle piccole e medie imprese, che creano occupazione; l'esigenza di aumentare gli spazi di socialità dei corpi intermedi, ricostruendo valide e solide relazioni sociali di scambio e condivisione dei percorsi di vita e di lavoro, e contrastando così la cultura antieconomica dell'individualismo.



La certezza della soluzione migliore

MARTELLUCCI

dal 1972 CONSULENZE ASSICURATIVE E FINANZIARIE

Rieti, via Paolo Borsellino 36. Tel./Fax 0746 202191 e-mail: info@martellucciassicurazioni.com

12 maggio martedì

Sant' Achilleo martire

(III secolo - III-IV secolo) Secondo la tradizione Nereo ed Achilleo erano due soldati convertiti al cristianesimo e morti martiri a Roma durante la persecuzione di Diocleziano. Le reliquie, prima custodite nelle Catacombe di Domitilla, vennero trasferite nella Chiesa dei Santi Nereo e Achilleo.



ACCADDE:

113 Inaugurazione della Colonna Traiana a Roma
1328 L'Antipapa Nicola V viene consacrato nella Basilica di San Pietro a Roma, dal Vescovo di Venezia

1873 Oscar II di Svezia-Norvegia viene incoronato re di Svezia
1937 Incoronazione di re Giorgio VI del Regno Unito nell'Abbazia di Westminster
1948 Luigi Einaudi presta il giuramento come secondo Presidente della Repubblica

1949 L'Unione Sovietica annulla il Blocco di Berlino
2002 L'ex presidente statunitense Jimmy Carter arriva a Cuba, per una visita di cinque giorni a Fidel Castro



IL SOLE: sorge 05:55 tramonta 20:18
Durata del giorno 14:23
IL TEMPO: pioggia
min 9 / max 14

Appuntamenti

domenica 9 maggio dalle 17.00 alle 18.30
Incontro del vescovo con i ragazzi cresimati e cresimandi della vicaria di contigliano.
Sala parrocchiale di piani di Sant'Elia.

mercoledì 12 maggio dalle ore 10.00
Incontro del clero per la valutazione dell'anno pastorale e l'organizzazione della visita pastorale.
Sala parrocchiale di piani di Sant'Elia.

Azione Cattolica, unitamente alla **Consulta Nazionale per le Aggregazioni Laicali**, promuove un appuntamento in piazza San Pietro, il **16 maggio** prossimo, per partecipare all'universale preghiera del *Regina Coeli*. Sarà l'occasione per manifestare apertamente l'affetto corale per il Santo Padre e per tutti i presbiteri, per sostenerli nel loro delicato ed impegnativo ministero, esprimendo gratitudine sincera per la passione per Cristo e per l'umana famiglia. Al tempo stesso vorrà essere segno tangibile

di vicinanza, attraverso la preghiera mariana, per le vittime degli abusi in questo particolare momento di profonda sofferenza, invocando il Signore affinché restituisca loro misericordia e giustizia. Chi fosse interessato a prendere parte alla giornata di preghiera a Roma può contattare l'Azione cattolica di Rieti. Nel caso si rendesse necessario, i promotori comunicano che potrebbe anche essere organizzato il trasporto in pullman o in macchina per raggiungere Roma.

» Calendario Liturgico Diocesano

Sab 8 mag <i>Supplica</i>	B. Maria Vergine di Pompei; S. Vittore il Moro; San Bonifacio IV At 16,1-10; Sal 99; Gv 15,18-21 <i>Acclamate il Signore, voi tutti della terra.</i>	Mar 11 mag	S. Ignazio da Laconi; S. Gualterio; B. Gregorio Celli At 16,22-34; Sal 137; Gv 16,5-11 <i>La tua destra mi salva, Signore.</i>
Dom 9 mag VI Domenica di Pasqua - Anno C II sett.	San Pacomio; S. Dionigi; At 15,1-2,22-29; Sal 66; Ap 21,10-14,22-23; Gv 14,23-29 <i>Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.</i>	Mer 12 mag	Ss. Nereo e Achilleo (mf); S. Pancrazio (mf); B. Imelda L. At 17,15,22 - 18,1; Sal 148; Gv 16,12-15 <i>I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.</i>
Lun 10 mag	S. Gordiano; S. Cataldo; B. Beatrice d'Este At 16,11-15; Sal 149; Gv 15,26 - 16,4a <i>Il Signore ama il suo popolo.</i>	Gio 13 mag	B. Maria Vergine di Fatima (mf); B. Maddalena A.; B. Gemma At 18,1-8; Sal 97; Gv 16,16-20 <i>Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.</i>
		Ven 14 mag	S. Mattia ap. (f); S. M. Domenica M.; Ss. Vittore e Corona At 1,15-17,20-26; Sal 112; Gv 15,9-17 <i>Il Signore mi ha scelto tra i poveri.</i>

Il gioco della vita buona

"La Chiesa dell'epoca di Galileo si attenne alla ragione più che lo stesso Galileo, e prese in considerazione anche le conseguenze etiche e sociali della dottrina galileiana. La sua sentenza contro Galileo fu razionale e giusta, e solo per motivi di opportunità politica se ne può legittimare la revisione"

Paul Feyerabend
Storico e filosofo della Scienza

"Il presente determina quello che lo storico cerca, ma solo il grande storico lascia che il passato determini ciò che trova"

Nicolàs Gomez Davila

Storia del mito, mito della Storia

- ... E pur si muove!
- Sembra che alla fine questa fila cominci a dare segni di vita!
- Mah.. Chi l'aveva detto «e pur si muove»? Non era galileo galilei quando lo condannarono al processo?
- A dire il vero no, ma di tutte le balle che girano su quel processo, questa almeno è una di quelle divertenti!
- Arieccolo il cattolico! Che vuoi dire, che su Galileo l'inquisizione aveva ragione e la terra non si muoveva?
- A prescindere dal fatto che Galileo non ha mai detto una simile battuta, che invece fu inventata dal baretti nel 1757 in una delle tante faziose (e fasulle) ricostruzioni del processo Galilei...
- A parte questo?
- A parte questo, che la terra si muova o non si muova, sul piano giuridico l'inquisizione aveva ragione da vendere, e il verdetto fu inappuntabile!
- Ma allora siete incorreggibili! Ma se perfino il Papa ha chiesto scusa! Galileo era il fondatore del metodo scientifico, e la Chiesa appena sente parlare di ragione e di libertà accende subito il rogo!
- Galileo sarà anche stato il precursore del metodo scientifico sperimentale, ma certamente non fu per questo che andò a processo, e poi scusa, il rogo... che ci azzecca?
- Come sarebbe a dire: «che c'entra?», Come è morto galileo?
- Di vecchiaia, a 78 anni, nel 1642
- Ah... nsì? Ma come...
- Non è che ti stai confondendo con Giordano Bruno? Ne ho sentite parecchie di panzane sul processo Galilei, ma il rogo mi mancava ancora!
- Ma la condanna ce l'ha avuta, sì? O è anche questa una invenzione giudeomassonica?
- Oh sì, la condanna c'è stata davvero, nel 1633!
- Fu condannato, aveva ragione lui, come fai a

- dire che la condanna è stata giusta?
- Perché il processo non verteva sul fatto che la terra fosse ferma o in movimento, non era in questione il sistema copernicano in sé, ma se Galileo potesse insegnarlo e divulgarlo così come aveva fatto nel "Dialogo sopra i massimi sistemi", dopo aver avuto l'ordine diretto di non insegnare più quella dottrina se non come ipotesi, e dopo aver rinnegato il suo impegno.
- Ma l'ordine era sbagliato e la teoria era giusta!
- Con il senno di oggi sappiamo che la teoria di Copernico era giusta e quindi consideriamo l'ordine di non difenderla come sbagliato, ma all'epoca non c'era la minima prova di questo. La dottrina tradizionale sembrava inattaccabile e Galileo non aveva la minima prova che l'intuizione copernicana fosse corretta, e ciononostante volle insistere a difenderla non come teoria, cosa che lo stesso copernico aveva fatto e che altri facevano, ma come realtà effettiva, e questo non in un libro scritto in latino per il mondo scientifico, ma in libro di divulgazione scritto in volgare.
- E per questo lo costrinsero ad abiurare e lo misero in galera!
- La condanna vera era l'abiura, in galera non ci andò nemmeno un giorno, né prima né dopo la condanna, era vecchiotto e malandato e poté starcene in case di amici, dove non se la passava poi malissimo
- E a parte l'abiura non fu condannato a niente altro?
- Certo che sì, fu condannato per tre anni alla recita dei sette salmi penitenziali.
- E fece solo questo?
- Non fece nemmeno questo!
- Non li recitò?
- Li fece recitare alla figlia, che era suora, per le leggi di allora andava benissimo anche così
- Sì, vabbè, ti rendi conto? I salmi! Ma un processo simile poteva capitare solo a Roma!
- Ah, questo è certo, un dibattito per accertare se ci si trovi o meno davanti a una eresia è com-

La dottrina sociale in pillole

Laborem Exercens / 3

L'obbligo morale insito nell'attività lavorativa legato al futuro dell'umanità

di Alessio Valloni

La riflessione sui diritti dell'uomo inscritti nella sua realtà naturale è iniziato qualche millennio or sono anche se in epoca moderna si è tradotto in una ricchissima riflessione filosofica e economica che ancora oggi si rileva feconda e ricchissima di provocazioni e stimoli. Papa Giovanni Paolo II, nell'Enciclica *Laborem Exercens*, sottolinea che il rispetto proprio "per questo vasto insieme di diritti dell'uomo costituisce la condizione fondamentale per la pace nel mondo contemporaneo - e continua dicendo che - i diritti umani che scaturiscono dal lavoro rientrano precisamente nel più vasto contesto di quei fondamentali diritti della persona". Se quindi è chiaro il riferimento per una riflessione che tenti di coniugare indicazioni del Magistero e legislazione sociale in merito al lavoro, risulta altrettanto interessante approfondire la responsabilità del singolo uomo di fronte alla realtà lavorativa in cui è impegnato. Anche in questo caso il grande Pontefice è chiarissimo e "imparziale", chiamando l'uomo a maturare precise consapevolezza. Il lavoro è prima di tutto l'ambito a cui rispondere ad una precisa chiamata del Creatore, come già ricordato nei precedenti articoli su queste pagine, ma tale aspetto dischiude quel "riguardo al prossimo" non semplicemente declinato sul piano etico - esistenziale, comune ad altri orizzonti di significato, ma anche teologico e salvifico. Infatti il prossimo non è solo colui che ci è accanto, la nostra famiglia, i figli o i fratelli, la prospettiva è ben più ampia, è la società stessa, l'umanità intera, quell'umanità che ha il diritto di sperare nel futuro, sono quindi le generazioni che verranno e che contano sul comportamento corretto e giusto di coloro che oggi lavorano e che lasceranno loro il mondo. Questo lascito trova nel lavoro la partita più importante, perché è l'attività nella quale il futuro dell'umanità affonda le proprie radici. Ciò costituisce l'obbligo morale del lavoro a cui nessun lavoratore può sottrarsi, che si estende anche alla realtà triste e inarrestabile della disoccupazione. La mancanza di posti di lavoro, anche in questi giorni ripresa sia dall'attuale papa S. S. Bene-

detto XVI che dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, è un male che, "quando assume certe dimensioni può diventare una vera calamità sociale. Essa diventa un problema particolarmente doloroso, quando vengono colpiti soprattutto i giovani, i quali, dopo essersi preparati mediante un'appropriata formazione culturale, tecnica e professionale, non riescono a trovare un posto di lavoro e vedono penosamente frustrate la loro sincera volontà di lavorare e la loro disponibilità ad assumersi la propria responsabilità per lo sviluppo economico e sociale della comunità". Si tratta di mortificare l'umano e il divino che è in noi: l'umano per le giuste aspettative sociali e personali, il divino perché in qualche modo si preclude ai "disoccupati" un importante ambito nel quale collaborare alla realizzazione di una società più giusta, in cui possa abitare il verbo divino, mediante la propria attività lavorativa. In riferimento alla triste realtà della disoccupazione l'Enciclica sollecita ampie collaborazioni tra poteri pubblici e privati, nazionali e internazionali al fine di realizzare piani di intervento capaci di rispettare il diritto al lavoro di tutti e aggiunge "L'obbligo delle prestazioni in favore dei disoccupati, il dovere cioè di corrispondere le convenienti sovvenzioni indispensabili per la sussistenza dei lavoratori disoccupati e delle loro famiglie, è un dovere che scaturisce dal principio fondamentale dell'ordine morale in questo campo, cioè dal principio dell'uso comune dei beni o, parlando in un altro modo ancora più semplice, dal diritto alla vita ed alla sussistenza". Le Organizzazioni internazionali hanno in questo settore compiti enormi da svolgere e occorre che esse si lascino guidare da opportune diagnosi, scevre da condizionamenti di diversa natura, avendo solo un unico e alto obiettivo, quello di attuare la giustizia e la pace, aprendo in tal modo le porte ad un'adeguata attenzione all'istruzione e all'educazione, in una parola al bene comune. Diversamente continuerà a consolidarsi un sistema economico diabolicamente di proporzioni immense: "mentre da una parte cospicue risorse della natura rimangono inutilizzate, dall'altra esistono schiere di disoccupati o di sotto-occupati e sterminate moltitudini di affamati".

- petenza esclusiva del tribunale dell'inquisizione, e non si poteva fare altro.
- Ma non in quel senso! Io parlo del clima culturale! Solo in Italia ci poteva essere una mentalità così gretta e antiscientifica, una roba da gesuiti! Se Galileo fosse vissuto altrove...
- Se Galileo fosse vissuto altrove non sarebbe diventato uno scienziato, solo in Italia (e per certi versi a Praga) c'era un'attenzione così viva verso l'indagine scientifica, solo in Italia c'erano le università pontificie in cui Galileo poté divenire famoso e insegnare tutta la vita, solo in Italia i gesuiti (di cui credo tu sappia molto poco) avevano scritto una gran mole di studi fisici, matematici e astronomici, e quanto all'ipotesi copernicana, se si fosse provato a sostenerla in Germania o in Svizzera sarebbe finito sul rogo davvero!
- E perché?
- Perché Lutero (come del resto Calvino) non era certo tenero come gli inquisitori romani, e aveva pubblicamente affermato che non avrebbe tollerato di ascoltare simili bestemmie, che del resto potevano venire in mente solo a uno che faceva un mestiere da perverso come Niccolò Copernico
- Perché, che mestiere faceva Copernico?
- Il canonico, nella cattedrale di Frauenburg!
- Insomma, secondo te perché lo hanno condannato
- Perché i componenti di quel tribunale non ebbero

- la grandezza culturale e l'apertura mentale sufficienti per capire che l'eventuale verità della posizione di Copernico e Galileo non urtava affatto on la verità delle Scritture, ma pure per il fatto che Galileo aveva un caratteraccio e nessuna dote diplomatica, nonché per il fatto che non in quella fase egli non poté portare uno straccio di prova delle sue ipotesi, e le giustificazioni che portò erano non solo sbagliate, ma addirittura risibili.
- Tipo?
- Tipo l'idea che la prova del moto della terra fosse data dalle maree, o che le comete fossero fenomeni ottici!
- Ma così tu mi smonti un mito!
- Spero di non smontarti l'ammirazione per un uomo grande e geniale, di grande importanza nello sviluppo di un nuovo modo di guardare il mondo, ma certo, se hai in mente una figura tipo il Galileo di Brecht, l'incarnazione del contrasto tra Scienza (con la maiuscola) e fede, allora ti devo deludere, non esiste né il mito, né il contrasto, e anzi, se rifletti un attimo e vedi che la mentalità scientifica è nato tutta e solo nei paesi cristiani, beh! Che dici? Ci dovrà pure essere un motivo!

Battaglieculturali@tiscali.It

UN NOME AL GIORNO:
Rosita. Significato: di colore rosa. Origine: greca. Al quarto posto per diffusione in Italia, il nome presenta numerose varianti, tra cui Rosetta, Rosella, Rosina.

UN LIBRO AL GIORNO:
Il paese delle prugne verdi di Herta Muller
Romania, anni Ottanta. Quattro giovani sono uniti dal suicidio di una ragazza di nome Lola. Dal dolore e dalla consapevolezza di vivere in un Paese sottomesso alla dittatura, scaturisce

un anelito di libertà che si nutre di letture e pensieri proibiti. Ma i quattro devono fare i conti con l'onnipresenza del terrore. Interrogatori sistematici, pedinamenti e atteggiamenti intimidatori, perdita del lavoro. La morte ritorna sotto forma di misteriosi suicidi. Ma l'amicizia e l'amore sopravvivono.



UN SITO AL GIORNO:
<http://www.viadelpampo.com/>
Prezioso sito dedicato interamente al cantautore ligure. Contiene testi, discografia, risorse video.



L'AFORISMA:
Seguire l'esperienza può farti sbagliare di tanto in tanto. Ma a non seguirla saresti veramente un asino.
Jesse Livermore

» attualità

Il Papa a Torino

La Sindone, i malati, i giovani e le famiglie nelle parole di Benedetto XVI

Il Santo Padre si è recato domenica 2 maggio in visita pastorale a Torino in occasione della Ostensione della Sindone. Quattro i momenti salienti della visita: la celebrazione eucaristica in piazza San Carlo, l'incontro con i giovani, nella stessa piazza, la venerazione della Sindone nel duomo e l'incontro con gli ammalati nella chiesa della Piccola Casa della Divina Provvidenza-Cottolengo di Torino

Amore senza limiti.

Gesù "ci ha dato se stesso come modello e fonte di amore. Si tratta di un amore senza limiti, universale, in grado di trasformare anche tutte le circostanze negative e tutti gli ostacoli in occasioni per progredire nell'amore". Così Benedetto XVI, nella celebrazione eucaristica in piazza San Carlo. Anche se "c'è sempre in noi una resistenza all'amore e nella nostra esistenza ci sono tante difficoltà che provocano divisioni, risentimenti e rancori", "il Signore ci ha promesso di essere presente nella nostra vita, rendendoci capaci di questo amore generoso e totale, che sa vincere tutti gli ostacoli. Se siamo uniti a Cristo, possiamo amare veramente in questo modo". La vita cristiana, ha ammesso il Papa, "non è facile; so che anche a Torino non mancano difficoltà, problemi, preoccupazioni". Ma pur nelle difficoltà, "proprio la certezza che ci viene dalla fede, la certezza che non siamo soli, che Dio ama ciascuno senza distinzione ed è vicino a ciascuno con il suo amore" rende possibile "affrontare, vivere e superare la fatica dei problemi quotidiani". Alla Madonna, venerata a Torino quale principale patrona col titolo di Beata Vergine Consolata, il Pontefice, prima di recitare il Regina Caeli, ha affidato la città e tutti coloro che vi abitano: "Veglia, o Maria, sulle famiglie e sul mondo del lavoro; veglia su quanti hanno smarrito la fede e la speranza; conforta i malati, i carcerati e tutti i sofferenti; sostieni, o aiuto dei cristiani, i giovani, gli anziani e le persone in difficoltà. Veglia, o Madre della Chiesa, sui Pastori e sull'intera comunità dei credenti, perché siano 'sale e luce' in mezzo alla società".



Come Piergiorgio Frassati.

Nell'incontro con i giovani, Benedetto XVI ha sottolineato che "viviamo in un contesto culturale che non favorisce rapporti umani profondi e disinteressati, ma, al contrario, induce spesso a chiudersi in se stessi, all'individualismo, a lasciar prevalere l'egoismo che c'è nell'uomo. Ma il cuore di un giovane è per natura sensibile all'amore vero. Perciò mi rivolgo con grande fiducia a ciascuno di voi e vi dico: non è facile fare della vostra vita qualcosa di bello e di grande, è impegnativo, ma con Cristo tutto è possibile!". Il Santo Padre ha, poi, indicato come modello un giovane torinese, il beato Piergiorgio Frassati, nel 20° anniversario della beatificazione: "Giovane come voi visse con grande impegno la sua formazione cristiana e diede la sua testimonianza di fede, semplice ed efficace". "Cari giovani - ha detto il Papa -, abbiate il coraggio di scegliere ciò che è essenziale nella vita! 'Vivere e non vivacchiare' ripeteva il beato Frassati. Come lui, scoprite che vale la pena di impegnarsi per Dio e con Dio, di rispondere alla sua chiamata nelle scelte fondamentali e in quelle quotidiane, anche quando costa!".

Il Sabato Santo.

La Sindone è "l'Icona del Sabato Santo", che "è il giorno del nascondimento di Dio". Lo ha evidenziato il Pontefice, nella sua meditazione in occasione della venerazione della Santa Sindone. "Il Sabato Santo - ha continuato - è la 'terra di nessuno' tra la morte e la risurrezione, ma in questa 'terra di nessuno' è entrato Uno, l'Unico, che l'ha attraversata con i segni della sua Passione per l'uomo". La Sindone, allora, "ci parla esattamente di quel momento, sta a testimoniare precisamente quell'intervallo unico e irripetibile nella storia dell'umanità e dell'universo, in cui Dio, in Gesù Cristo, ha condiviso non solo il nostro morire, ma anche il nostro rimanere nella mor-

te. La solidarietà più radicale". In quel "tempo-oltre-il-tempo" Gesù è "disceso agli inferi". Ciò "vuol dire - ha spiegato il Papa - che Dio, fattosi uomo, è arrivato fino al punto di entrare nella solitudine estrema e assoluta dell'uomo, dove non arriva alcun raggio d'amore, dove regna l'abbandono totale senza alcuna parola di conforto: 'gli inferi'". Cristo, rimanendo nella morte, "ha oltrepassato la porta di questa solitudine ultima per guidare anche noi ad oltrepassarla con Lui". Questo, dunque, "è il mistero del Sabato Santo! Proprio di là, dal buio della morte del Figlio di Dio, è spuntata la luce di una speranza nuova: la luce della Risurrezione".



Tessere preziose.

Rivolgendosi ai malati del Cottolengo, Benedetto XVI ha rilevato: "Voi svolgete un'opera importante: vivendo le vostre sofferenze in unione con Cristo crocifisso e risorto, partecipate al mistero della sua sofferenza per la salvezza del mondo. Offrendo il nostro dolore a Dio per mezzo di Cristo, noi possiamo collaborare alla vittoria del bene sul male, perché Dio rende feconda la nostra offerta, il nostro atto di amore". "Non sentitevi estranei al destino del mondo - ha aggiunto -, ma sentitevi tessere preziose di un bellissimo mosaico che Dio, come grande artista, va formando giorno per giorno anche attraverso il vostro contributo".

Dal buio estremo alla luce più grande

di Marco Doldi

L'umanità del nostro tempo è diventata particolarmente sensibile al mistero del nascondimento di Dio, specialmente dopo le tragiche Vie Crucis del Novecento: le guerre mondiali, i lager e i gulag, la distruzione di Hiroshima e Nagasaki, i genocidi e i tanti silenziosi stermini. Lo ha rilevato domenica scorsa Benedetto XVI durante la visita al duomo di Torino, dove da settimane è solennemente esposta la Sindone. La liturgia celebra il nascondimento di Dio nel giorno del Sabato santo, del quale un'antica e nota Omelia dice: "Oggi sulla terra c'è grande silenzio e solitudine. Grande silenzio perché il Re dorme".

Dopo la crocifissione, lo sposo è stato sottratto alla vista dei suoi; i Vangeli dicono che Giuseppe d'Arimatea, benestante e membro autorevole del Sinedrio chiese coraggiosamente a Pilato il corpo di Gesù, lo avvolse in un lenzuolo appositamente comperato e lo depose nel sepolcro di sua proprietà. Da quel momento non è più possibile vedere Gesù e il volto di Dio è nascosto. Giorno di silenzio, il Sabato Santo, sembra far parte della spiritualità dell'uomo contemporaneo in maniera quasi esistenziale. Dio è assente, perché è stato cacciato dall'uomo, che pensando di essere finalmente libero, è divenuto il carnefice del suo prossimo. Il Novecento è stato il secolo, in cui maggiormente la dignità della persona è stata violata; ma questo ha alcuni antefatti. Filosofi e pensatori dell'Ottocento hanno teorizzato che Dio fosse un antagonista dell'uomo, hanno diffuso l'ateismo come forma di libertà, come conquista di civiltà. Come venti secoli fa Dio è stato ucciso e, sul finire dell'Ottocento, Nietzsche poteva scrivere: "Dio è morto! E noi l'abbiamo ucciso!". Eppure, "la creatura - ricorda il Concilio - senza il Creatore svanisce (...). Anzi, l'oblio di Dio rende opaca la creatura stessa" (Gaudium et spes n. 36). Giorno oscuro il Sabato Santo. Ogni volta che qualcuno lo suscita, vengono meno i cardini della civiltà: la pace tra le nazioni, l'uguaglianza di tutti gli uomini, l'intangibilità della persona in tutte le fasi della sua esistenza. Tuttavia, Dio anche se rigettato, non resta inoperoso.

"Dio è morto nella carne - continua quell'omelia - ed è sceso a scuotere il regno degli inferi". E nel "Credo" noi professiamo che Gesù, dopo la sua sepoltura, discese agli inferi e il terzo giorno risuscitò da morte. Il tempo della sepoltura è ricco di mistero. Intanto, perché Gesù non solo ha condiviso il nostro morire, ma anche il nostro rimanere nella morte. In quel silenzio è disceso agli inferi, cioè "è arrivato fino al punto di entrare nella solitudine estrema e assoluta dell'uomo, dove - ha spiegato il Papa - non arriva alcun raggio d'amore, dove regna l'abbandono totale senza alcuna parola di conforto: gli inferi". Gesù Cristo, rimanendo nella condizione della morte, nel "tempo-oltre-il-tempo", ha oltrepassato la porta di quella solitudine ultima per guidare anche noi ad oltrepassarla con Lui. Nel silenzio del Sabato Santo è successo l'impensabile: l'Amore è penetrato nel buio estremo della solitudine umana, la Vita è entrata nel regno della morte, affinché, chiunque dovrà passare di là, trovi una mano che lo conduca fuori. Da quel momento non c'è un'esperienza, per quanto angosciosa e tremenda, in cui Dio sia lontano.

segue a pag. 13 ►

Opportunità di lavoro

» Frigorista:

Diploma perito elettronico. Necessaria esperienza nel settore semiconduttori. Buono conoscenza della lingua inglese. Disponibilità a trasferte

» Progettista settore energie rinnovabili:

Laurea in Ingegneria Meccanica + specializzazione nel settore delle energie rinnovabili. Preferibile espe-

» Tornitore:

Diploma perito meccanico o qualifica. Necessaria esperienza in officina meccaniche. Ottima conoscenza del tornio a controllo numerico. Si ri-

chiede precisione, autonomia, buona manualità. Disponibilità oraria: turni anche di notte. Luogo di lavoro: Rieti. **Contatto: Adecco, via Terenzio Varrone 61, Rieti.**

» Impiegato commerciale:

Diploma o laurea tecnica. Esperienza in posizione analoga. Buona conoscenza della lingua inglese e dei prin-

cipali applicativi informatici. Orientamento al cliente, doti relazionali, flessibilità e capacità di negoziazione. Disponibilità oraria: full time. Luogo di lavoro: Rieti con disponibilità su tutto il territorio nazionale. Contratto diretto in azienda. **Contatto: Adecco, via Terenzio Varrone 61, Rieti.**

13
maggio
giovedì

Nostra Signora di Fatima è uno degli appellativi con cui la Chiesa cattolica venera Maria, madre di Gesù. Fra le apparizioni mariane, quelle relative a Nostra Signora di Fatima sono tra le più famose. Secondo il loro racconto, tre piccoli pastori, i fratelli Francisco e Giacinta Marto (9 e 7 anni) e la loro cugina Lucia dos Santos (10

anni), il 13 maggio 1917, mentre badavano al pascolo riferirono di aver visto scendere una nube e apparire la figura di una donna vestita di bianco con in mano un rosario, che identificarono con la Madonna. Dopo questa prima apparizione la donna avrebbe dato appuntamento ai bambini per il 13 del mese successivo, e così per altri 5 incontri, dal 13 maggio fino al 13

ottobre. Nel 1930 la Chiesa cattolica proclamò il carattere soprannaturale delle apparizioni e ne autorizzò il culto. A Fatima è stato edificato un santuario, visitato per la prima volta da papa Paolo VI il 13 maggio 1967, e in seguito anche da papa Giovanni Paolo II, pontefice molto legato agli avvenimenti del luogo, dove si recò più di una volta in pellegrinaggio.



ACCADDE:
1497 Papa Alessandro VI scomunica Girolamo Savonarola



IL SOLE:
sorge 05:53 tramonta 20:19
Durata del giorno 14:26
IL TEMPO:
coperto
min 8 / max 13

La sindone di Torino

È un grande lenzuolo su cui è impressa la doppia immagine di un uomo torturato e crocifisso

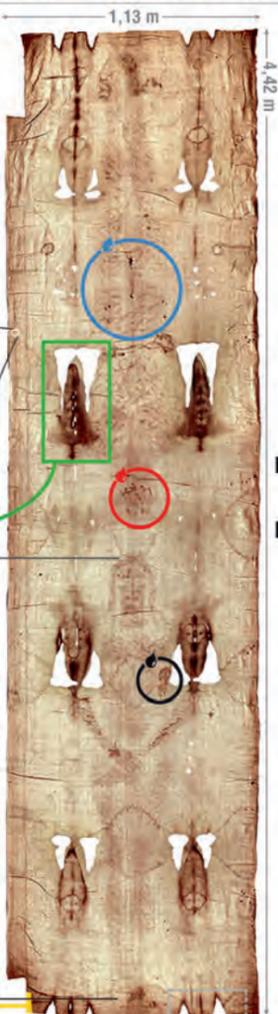
Colate di sangue
 • venoso
 • arterioso
 • post-mortem di gruppo AB (esami del 1981)

Tessuto di lino intrecciato a spina di pesce in modo molto raffinato (tenica attestata nel I secolo)

Buchi nel telo provocati dall'incendio di Chambery (toppe del '500 rimosse nel 2002 insieme ai residui di carbonio)

Altezza dell'uomo sindonico: circa 1,70 m

Frammento (7x1 cm) tagliato nel 1988 per il discusso esame del Carbonio 14, che datò il lenzuolo tra il 1260 e il 1390



L'immagine è una specie di negativo fotografico, perciò il negativo di una pellicola impressionata offre l'immagine positiva (scoperta del 1898)



immagine dorsale

immagine frontale

L'immagine contiene informazioni tridimensionali, elaborabili dai computer (studi dal 1978)



Segni delle bruciature di Chambery del 1532

ANSA-CENTIMETRI

Testimonianze

La Sindone: un'immagine avvolgente

Guidate da don Salvatore Nardantonio, parroco di S. Agostino in Rieti, cinquanta persone si sono recate in pellegrinaggio alla Sindone

di Vincenzo Focaroli

Una forte esperienza durata tre giorni (24-25-26 aprile). Il viaggio in pulman è servito per pregare insieme, ad ascoltare le meditazioni fatte a margine delle lodi e della recita del rosario che sono state propedeutiche a vivere al meglio la visione della Sindone. Un'attesa lunga, ma non troppo. Un chilometro di fila, quasi una processione orante fino a giungere davanti l'immagine tanto attesa. Scoprire, ammirare quell'ombra umana è commovente e al tempo stesso rassicurante. Ti mette davanti a una persona umana che ha sofferto come Gesù, ha sopportato la stessa passione e questo già basta per rivivere la passione di Cristo e sentirti pienamente coinvolto in essa; l'autenticità, se ricorre, è un valore aggiunto. Il vedere migliaia di persone che insieme con te sono venute da lontano, con te aspettano il turno per entrare, con te pregano e cantano

già è sufficiente per motivare il lungo viaggio. All'indomani ci siamo portati alla Sacra di S. Michele Arcangelo su Val di Susa: un'esperienza bella e forte. Una giornata di sole ci ha consentito di tornare indietro di secoli ed ammirare ed apprezzare l'imponente costruzione che i Benedettini nel X secolo costruirono su uno sperone di roccia e che da oltre mille anni accoglie migliaia di visitatori giornalieri, mossi non solo dalla curiosità, ma anche dal riscoprire le proprie radici cristiane. Questo famoso santuario, simbolo della regione Piemonte, è posto a equa distanza tra il S. Michele nel Gargano e Mont Saint Michel in Normandia, a riprova della grande devozione del popolo cristiano verso l'Arcangelo Michele. È qui che abbiamo celebrato l'Eucarestia della quarta domenica di Pasqua. Nella giornata di ritorno abbiamo fatto sosta a Porto Venere all'inizio delle Cinque Terre. Un grazie alla parrocchia di S. Agostino e al suo parroco.

tanti si sentono fortemente interpellati. Essa parla, innanzitutto, dell'oscurità del rifiuto di Dio e del suo nascondimento; le violenze subite dall'Uomo della Sindone sono immagine eloquente delle tante inflitte ai più deboli. In questo senso: la sofferenza di Cristo è la sofferenza dell'uomo ("Passio Christi. Passio hominis"). Ma, soprattutto, parla della vittoria della vita sulla morte, dell'amore sull'odio, parla della speranza. Ogni traccia di sangue parla d'amore e di vita, specialmente la macchia frutto della ferita del costato, da cui sono sgorgati insieme sangue e acqua, segno della vita di grazia, donata dal Crocifisso Risorto. La Sindone, proprio perché è stata immersa nel buio profondo, è particolarmente luminosa.

► segue da pag. 12

Questo è il mistero del primo Sabato Santo e di tutti gli altri avvenuti nella storia: più sembra regnare l'oscurità e maggiore è la luce dell'amore, che lì si accende, la luce stessa della Risurrezione. E, così, anche i terribili luoghi di morte, creati dalla violenza e dall'ingiustizia di alcuni potenti, possono essere illuminati da gesti di segno opposto, compiuti da tanti che, nonostante tutto, amano e sperano. Questo può avvenire perché la passione e la morte di Gesù hanno avuto, per la potenza dell'Amore di Dio, un esito di segno opposto. La Sindone di Torino è la testimonianza silenziosa di ogni Sabato Santo della storia: per questo in

EDITORIA

Un libro racconta il Papa che ha cambiato la storia

«Un santo di nome Giovanni. In viaggio con Karol Wojtyła, il papa che ha cambiato la storia»: è il titolo del libro scritto dal vaticanista Fabio Zavattaro. Inviato del Tg 1, il giornalista per 27 anni ha seguito papa Wojtyła ed offre un fedele e intenso racconto del percorso accanto al pontefice. A partire dall'attentato, fino al commovente gesto della mano di Wojtyła sul braccio del suo attentatore. Dall'incontro del 2002 ad Assisi con i leader delle Confessioni religiose alla vicinanza ai giovani, alle Gmg, fino alla malattia vissuta sotto i riflettori dei media. «In 27 anni accanto a Giovanni Paolo II – ha spiegato l'autore – ho potuto assistere, viaggio dopo viaggio, ad un pezzo di storia: camminando per le vie del mondo egli ci ha aperto orizzonti che nemmeno immaginavamo. Questo libro nasce come un grazie a quel Papa che ho accompagnato e che ho voluto raccontare».

MARCIA PER LA PACE

Ad Assisi si marcerà anche per il diritto al lavoro

La prossima Marcia per la pace Perugia-Assisi che si svolgerà il 16 maggio sarà anche una grande giornata di lotta per il lavoro, per il salvataggio delle fabbriche e delle aziende in crisi, contro la morte sul lavoro, per un lavoro dignitoso per tutti. Lo ha detto Flavio Lotti, coordinatore nazionale della Tavola della pace: «Non c'è pace senza lavoro! Non c'è prospettiva. Togliendoci il lavoro ci tolgono l'essenza della nostra vita». Secondo la Tavola della Pace per battere la crisi economica e sociale c'è bisogno di ripartire dall'articolo 1 della Costituzione, «di rimettere al centro l'economia reale, di ridare importanza a chi lavora e produce, di ridistribuire la ricchezza, di investire i nostri soldi sulla dignità delle persone, di ridurre le disuguaglianze, di rimettere sotto controllo la finanza, di ricostruire il primato della politica sull'economia, di difendere e rafforzare il sindacato, di rafforzare la sua credibilità, la sua capacità di difendere il diritto al lavoro, la dignità e i diritti dei lavoratori senza distinzioni di pelle e senza frontiere».

MEDICI CATTOLICI

A Lourdes per parlare di fede e professione

«La nostra fede di medici» è il tema del 23° Congresso mondiale indetto dalla Federazione Internazionale Associazioni Medici Cattolici (Fiamc) che si terrà a Lourdes fino al 9 maggio, in occasione del 25° anniversario di istituzione del Pontificio Consiglio per la Pastorale della Salute. «La Fiamc – come spiegato dal segretario nazionale dell'Amci, Franco Balzaretto – è costituita da una sessantina di associazioni nazionali di medici cattolici ed ha come obiettivi la salvaguardia, difesa e promozione della vita umana nelle diverse culture». Durante gli incontri verranno approfonditi diversi aspetti (teologico, spirituale, pastorale, scientifico) sul ruolo dei medici credenti oggi. È prevista la presenza di diverse migliaia di medici e loro familiari da ogni parte del mondo. Dall'Italia i partecipanti saranno oltre 350.

I PROBLEMI DELLA SCIENZA

Embrioni abbandonati: ora c'è una speranza

«Finalmente una speranza di vivere per gli embrioni umani abbandonati» è il titolo del comunicato stampa della Comunità Papa Giovanni XXIII nel quale il responsabile generale, Paolo Ramonda, primo successore del fondatore don Oreste Benzi, scrive: «E' dal 1996, anno in cui vennero distrutti i primi 4000 embrioni a "scadere" in Inghilterra, che il nostro fondatore don Oreste Benzi lanciò la proposta di adottare

gli embrioni abbandonati. Finalmente oggi viene loro data una possibilità di vivere e nascere attraverso genitori disponibili ad accoglierli». Ramonda afferma che «va incoraggiata al massimo la ri-accoglienza da parte dei genitori biologici, ma per tutelarne il diritto alla vita è ora necessario definire un criterio per decretarne lo stato di abbandono ed evitare che rimangano ancora a lungo in uno stato indegno per l'uomo. Auspichiamo che vengano resi adottabili gli embrioni i cui genitori siano morti o provenienti dalla fecondazione eterologa. Così tutti troveranno una mamma e un papà. In questi anni abbiamo ricevuto un centinaio di richieste e abbiamo coppie già disponibili ad accoglierli. Non per avere un figlio ad ogni costo ma per dare una famiglia a chi non ce l'ha».

ESPOSIZIONI

Una mostra su Sant'Agostino a Roma fino al 15 maggio



Il Comune di Pavia e la Provincia di Pavia, accogliendo l'invito del sindaco di Roma Gianni Alemanno, hanno allestito nella Capitale una mostra dedicata a Sant'Agostino, il cui corpo riposa a Pavia nella basilica di san Pietro in Ciel d'Oro dal secolo VIII. La mostra, dal titolo "Sant'Agostino. Si conosce solo ciò che si ama" sarà visitabile nella capitale fino al 15 maggio nei locali della Biblioteca Angelica, accanto alla chiesa di Sant'Agostino dove sono conservati i resti mortali della madre del santo, santa Monica. Sabato 15 maggio la mostra resterà aperta fino alle 2 del mattino perché inserita nell'ambito delle manifestazioni previste per la "Notte dei Musei".

UNIONE EUROPEA

Bandito il premio giornalistico intitolato a "Lorenzo Natali"

Difendere la libertà di espressione, la democrazia, i diritti umani e lo sviluppo vuol dire contribuire al buon governo, alla pace e alla diffusione di migliori condizioni di vita nei Paesi più poveri: con quest'intento l'Unione europea bandisce il premio "Lorenzo Natali". L'edizione 2010 è stata lanciata in occasione della Giornata internazionale per la libertà di stampa. Organizzato in partenariato con Reporters sans Frontières e con la World Association of Newspapers, il premio ricompensa i migliori lavori giornalistici sui temi dello sviluppo, della democrazia e dei diritti umani. Il concorso è intestato a Lorenzo Natali (1922-1990), commissario europeo e vicepresidente della Commissione che si era particolarmente dedicato ai temi della cooperazione e dello sviluppo. La presentazione delle candidature sarà aperta fino al 31 agosto (www.prixnatali2010.eu), mentre la premiazione (sono in palio 60mila euro per 17 premi) si terrà a dicembre a Bruxelles.

CARITAS EUROPEA

I flussi migratori sono un fenomeno di cui prendere atto

I flussi migratori sono un «fenomeno permanente e non passeggero di cui prendere atto» come afferma padre Emy Gillen, presidente di Caritas Europa intervenuto a Malaga nell'ambito di una tavola rotonda sulle migrazioni. «Non si tratta – ha detto padre Gillen – di inventarsi regole d'eccezione per far fronte a fenomeni eccezionali, ma di concepire una società dove le persone possono essere accolte e riconosciute nei loro diritti e doveri». Il presidente di Caritas Europa ha definito lodevole lo sforzo di cooperazione tra gli Stati membri finora compiuto dall'Unione europea. Secondo Gillen però la Caritas Europa «da l'impressione di muoversi con una certa esitazione. Si ha paura dell'immigrazione ed è questa ansia a generare le politiche europee per cui prevalgono i paesi con le politiche più restrittive rispetto a quelli con politiche più accoglienti». Alla Chiesa quindi il compito di «ricordare che c'è una dignità in ogni essere umano e che bisogna vedere gli immigrati non per quello che rappresentano ma per quello che sono, e cioè come persone che hanno diritti e doveri».

Opportunità di lavoro

» Tornitore:

Per azienda operante nel settore metalmeccanico ricerchiamo un addetto al tornio a controllo

numerico con esperienza nella mansione. Si richiede disponibilità a lavorare anche su turni. **Contacto: Etjca, via Picerli 27. Tel: 0746/491390, Fax 0746/257616, e-mail: info.rieti@etjca.it**

» Geometra (uso Autocad):

Ricerchiamo giovane diplomato

geometra o tecnico in meccanica anche con minima esperienza di lavoro con ottima conoscenza Autocad per svolgere programmi di lavoro in Autocad e pratica cartacea per il rilascio della certificazione di qualità dell'azienda. **Contacto: Etjca, via Picerli 27. Tel: 0746/491390, Fax 0746/257616, e-mail: info.rieti@etjca.it**

» Ragioniere:

Per società di servizi selezioniamo un/una diplomato/a in ragioneria con esperienze nell'amministrazione e nella segreteria. Età massima 27 anni. **Contacto: Etjca, via Picerli 27. Tel: 0746/491390, Fax 0746/257616, e-mail: info.rieti@etjca.it**

UN NOME AL GIORNO: Sergio. Significato: curatore, guardiano. Origine: latina. E' un nome diffuso in tutta Italia, soprattutto al Nord, appartenuto a quattro papi dell'Alto Medioevo.



UN LIBRO AL GIORNO: Fine di un romanzo familiare di Peter Nadas. Alla morte della madre e con un padre quasi sempre assente, Peter Simon viene affidato ai nonni. È lui a raccontare questo "romanzo familiare". Peter gioca

con i figli dei vicini e adora ascoltare il nonno che gli tramanda la storia dei loro antenati. Poi una serie di eventi che i grandi sanno spiegare, ma che per un bambino sono incomprensibili. Sarà nei racconti del nonno che Peter troverà rifugio e forse la salvezza.



UN SITO AL GIORNO: http://www.francescoguccini.it Sito ufficiale del cantautore modenese completo di biografia, bibliografia e discografia.



L'AFORISMA: I politici fanno già tanto di buono quando non fanno nulla di male.

Henri Troyat

» associazioni

a cura di Spes

Attivarsi nella terza età

Ha preso il via venerdì 7 maggio il progetto "La qualità della vita nell'anziano" promosso dall'Associazione Nazionale attiva per la terza età di Rieti e dal Centro di promozione sociale per anziani Ex Piaggio

Il progetto nasce dall'esigenza di abbattere quegli stereotipi culturali secondo i quali l'anziano è una persona fragile e bisognosa di cure, un peso per la società di cui non può più essere parte attiva e protagonista del cambiamento. Gli obiettivi del progetto sono la promozione della qualità della vita dell'anziano, la sensibilizzazione verso la prevenzione della salute e la promozione di momenti qualificati di aggregazione per contrastare l'isolamento.

Il progetto infatti si snoda attraverso due filoni di attività: incontri e dibattiti con interventi curati da esperti e medici del settore, sulle tematiche della prevenzione e la valorizzazione dell'anziano come risorsa nella società e nel mondo del volontariato, e tornei di carte per uomini e donne.

Nel primo appuntamento, che si è svolto venerdì 7 maggio, sono stati sottolineati in particolare gli aspetti psicologici del pensiona-

mento, quale fattore importante per il benessere psico-fisico dell'anziano, ed è stata posta l'attenzione sul ruolo dell'anziano nel mondo del volontariato, individuando in esso un ambito privilegiato di attività, un mondo nel quale esso ha ancora molto da fare e da dare, anche per i più giovani.

Nel secondo e nel terzo incontro invece, che si svolgeranno sempre presso il centro sociale ex Piaggio, venerdì 14 maggio e martedì 18 maggio alle ore 16.00, i medici intervenuti si concentreranno sugli aspetti sanitari della terza età, evidenziando le patologie più frequenti nell'uomo e nella donna, gli strumenti di prevenzione e di controllo e le buone prassi.

Durante tutti gli incontri proseguirà il torneo di carte, briscola e tressette per uomini e donne.

La giornata conclusiva del progetto sarà giovedì 20 maggio quando si svolgeranno le premiazioni dei vincitori di entrambi i tornei.

» dalla scuola

Gli alunni delle classi terze della scuola primaria "Lombardo Radice" hanno effettuato una visita alle Sorgenti di Santa Susanna. In classe hanno poi composto due poesie inviate alla nostra redazione e che volentieri pubblichiamo sotto

Le Sorgenti di Santa Susanna

Acqua che esce da molte polle
acqua che forma tante bolle.
Acqua pura, acqua brillante,
acqua fresca, buona e scintillante.
Così forma una cascata
che meraviglia, che figata!
I cigni della sorgente
... un tocco fatato all'ambiente.

Alunni 3B

Alle sorgenti di Santa Susanna

Vicino alle sorgenti
sotto i salici piangenti,
si fermava il viandante
con fame e sete abbondante.
Beveva acqua pura, fresca e pulita
e gli si allungava molto la vita.
Dopo esserci rifocillato
riprendeva il viaggio ben riposato.

Alunni 3A

» tecnologia

Videogame:
se vuoi giocare
vendimi l'anima

La notizia fa sorridere: alcune migliaia di acquirenti comprano online un videogioco e procedono all'acquisto senza accorgersi di aver venduto la propria anima, anzi di averla ceduta a titolo gratuito. La storia, divulgata nei giorni scorsi da FoxNews, è stata rivelata dall'autore della burla (perché di burla si tratta). La società Game Station ha infatti aggiunto una piccola clausola al contratto che gli acquirenti on-line dovevano sottoscrivere: «Facendo un ordine attraverso questo sito Web, nel primo giorno del quarto mese dell'anno 2010 Anno Domini, acconsentite a garantirci un'opzione non trasferibile a entrare in possesso, ora e per sempre, della vostra anima immortale [...] Qualora dovessimo decidere di esercitare quest'opzione, acconsentite a consegnare la vostra anima immortale, e i diritti che avete su di essa, entro 5 (cinque) giorni lavorativi dalla ricezione di una notifica scritta da parte di gamestation.co.uk o da uno dei suoi tirapiedi debitamente autorizzati». La pagina "Termini e Condizioni d'Uso"

specificava: «Ci riserviamo il diritto di far avere detta notifica in lettere di fuoco alte 6 (sei) piedi, ma non ci assumiamo alcuna responsabilità per alcuna perdita o danneggiamento causato da un tale atto» proseguendo: «Se voi a) non credete di avere un'anima immortale, b) l'avete già consegnata a una terza parte, o c) non volete assegnarci tale licenza, vi preghiamo di cliccare sul link seguente per rendere nulla questa clausola e procedere con la transazione». La pensata era nata per il classico "pesce d'aprile" pur rimanendo online i giorni seguenti. Il risultato: dei 7500 acquirenti che hanno ceduto volontariamente la propria anima, praticamente nessuno si è lamentato o, incuriosito, ha segnalato la cosa chiedendo spiegazioni. Verosimilmente hanno tutti seguito il succedersi delle schermate per concludere l'acquisto senza leggere le clausole che andavano accettando. È vero che la licenza d'uso che occorre accettare è lunga da leggere, non sempre facile da comprendere appieno e quasi tutti cliccano su "I agree" senza porsi problemi. Ma sarebbe bene comprendere cosa si accetta e non solo in ambito software. Questa volta si è "solo" venduta la propria anima, la prossima potrebbe esserci un costo più rilevante nascosto tra le pieghe di ciò che "I agree".

» proposte

» da leggere

Beatrice Masini
Bambini nel bosco

C'è un campo, chiamato la Base, dove crescono bambini senza ricordi e memoria. Tra loro c'è il gruppo di cui fanno parte Hana, Dudu, Glor, Cranach, Orla e Zero-Sette. Poi c'è anche Tom, diverso dagli altri che si perde in mille pensieri e sente riaffiorare frammenti di una vita passata. Un giorno convince i ragazzi ad addentrarsi nel bosco. Porta con sé un libro di fiabe appena ritrovato, che comincia a leggere ad alta voce. Nel gruppo però nascono rivalità e gelosie, scoperte e amori. Il tutto è osservato da Jonas, l'addeetto al sistema di controllo del campo, che sta programmato la fuga. Il libro e la lettura daranno a ognuno dei bambini un filo di speranza e gioia. "Bambini nel bosco" è un libro con protagonisti bambini e ragazzi, ma l'autrice non ha alcun atteggiamento paternalistico verso di loro. La Masini ha scritto un libro dove alcuni esseri umani cercano di ritrovare un equilibrio. E la soluzione, anche questa volta, non potrà che essere legata alle parole che diventano l'unico mezzo per ricordare una vita perduta, da cui ricostruire un futuro.

» da rileggere

Frances Hodgson Burnett
Il giardino segreto

La vicenda ruota intorno alla figura della protagonista Mary Lennox, una bambina di nove anni che rimasta orfana di entrambi i genitori viene affidata a uno zio lord (Archibald Craven), uomo triste e malforme, che vive in un tetro castello sperduto nella brughiera. Mary scopre che la tristezza ed i silenzi dello zio sono legati alla morte della moglie Lilies avvenuta all'interno del giardino del castello. A causa della disperazione, lo zio Archibald lo ha chiuso ed ha fatto sotterrare la chiave, così che nessuno possa più mettere piede in quel luogo ritenuto sacro. Mary però, trova la chiave che le serve per aprire quel misterioso giardino e riesce ad entrarvi. Questo è solo il primo dei tanti segreti che la piccola protagonista troverà sulla sua strada. Con uno sguardo approfondito all'animo ed al mondo interiore dei personaggi e al loro rapporto con la natura Frances Hodgson Burnett, ha scritto una tenera e appassionata favola, sempre però imperniata di ciò che la vita vera e reale dona o infligge ai protagonisti.

» al cinema

Alessandro Aronadio
Due vite x caso

Hai poco più di vent'anni e la tua vita è un supermercato di possibilità infinite, dicono. Però una sera di pioggia la tua auto ne tampona un'altra, quella di due poliziotti in borghese, e tu finisci in questura perché non sei stato buono mentre loro ti pestavano. E da quella sera la tua vita non è più la stessa. Anche se frequenti il solito pub, l'Aspettando Godard, e ti metti con la barista più carina, anche se hai un amico che riesce sempre a sdrammatizzare tutto e una famiglia che ti vuole bene. La rabbia continua a scavarti dentro, a dirti che della tua vita non hai scelto un bel niente. Oppure la stessa sera di pioggia la tua auto frena in tempo e non tamponi i poliziotti. La tua vita non è sconvolta dalla violenza. Continui a curare le piante nel vivaio dove lavori e a farti ridere in faccia dal padrone quando gli chiedi un aumento. Frequenti il solito pub, forse ti piace la barista, ma ti metti con una cliente del vivaio, una ragazza di buona famiglia. Nessuno se ne accorge, neanche il tuo migliore amico, che sdrammatizza sempre tutto, ma qualcosa non smette di scavarti dentro, di dirti che della tua vita non hai scelto un bel niente.

» in DVD

James Cameron
Avatar

Jake Sully è un ex Marine costretto a vivere sulla sedia a rotelle e viene reclutato per viaggiare anni luce sino all'avamposto umano su Pandora, dove viene estratto un raro minerale che potrebbe risolvere la crisi energetica sulla Terra. L'atmosfera di Pandora è tossica e quindi è stato creato il Programma Avatar, in cui i "pilotti" umani collegano le loro coscienze a un avatar, un corpo organico controllato a distanza che può sopravvivere in quell'atmosfera letale. Rinato nel suo corpo di Avatar, Jake può camminare nuovamente. Gli viene affidata la missione d'infiltrarsi tra i Na'vi, popolo di Pandora, che si oppongono all'estrazione del prezioso minerale. Una bellissima donna Na'vi, Neytiri, salva la vita a Jake che viene introdotto da lei nel clan e impara a diventare uno di loro. Man mano Jake impara a rispettare il modo di vivere dei Na'vi e finisce col trovare il suo posto tra loro. E alla fine dovrà affrontare un'epica battaglia che deciderà il destino di un intero mondo.

» da ascoltare

Premiata Forneria Marconi
A.D. 2010 La buona novella
Opera Apocrifia (2010)

«D'un classico ogni rilettura è una lettura di scoperta come la prima. D'un classico ogni prima lettura è in realtà una rilettura. Un classico è un libro che non ha mai finito di dire quel che ha da dire». Quelle sopra sono alcune definizioni che Italo Calvino diede per circoscrivere l'idea della classicità in letteratura. Ci sembra siano pregnanti anche nel caso della Buona Novella di Fabrizio De André, che pare non solo sopportare, ma in gran parte addirittura gradire riletture da angoli nuovi come questa proposta dalla PFM, ovvero dalla stessa band che accompagnò l'autore nella incisione originale dell'opera. Allora le scelte furono essenziali e volte a mettere al centro la voce sciamanica di De André. Tolta questa si scopre che dentro le musiche originali ci sono mondi inediti da arrangiare ed espandere.

» da riascoltare

Arvo Pärt
Arbos (1987)

Arvo Pärt, eseguite tra gli altri da Gidon Kremer e dall'Hilf Ensemble. Tra i lavori presenti segnaliamo lo Stabat Mater, opera esemplare dello stile di Pärt, che conduce una ricerca di semplificazione della composizione allo scopo di eliminare il "superfluo" e l'esagerazione. Ne risulta una tecnica che gli permette di produrre opere valide nonostante la totale assenza di esagerazioni armoniche e la riduzione ai minimi termini del materiale compositivo. Scritto per un trio di cantanti e uno di strumenti a corda, Stabat Mater è un prisma sonoro, in cui il canto taglia il silenzio rifrangendosi come un raggio di luce che passando da una feritoia evidenzia il pulviscolo.

Opportunità
di lavoroOfferte lavoro
Provincia di Rieti
numero verde
800.00.11.66

» Giardinaggio:

Azienda privata, cerca n°1 operaio per lavori di giardinaggio, sede di lavoro: Rieti

» Magazziniere:

Azienda privata, ricerca n° 1 magazziniere iscritto nelle categorie protette, sede di lavoro: Rieti

» Badante:

Privata, ricerca n° 1 badante, sede di lavoro: Castel S. Angelo

» Agente pubblicitario:

Agenzia Pubblicitaria, ricerca n° 1 agente pubblicitario, sede di lavoro: Rieti

» Badante:

Privata, ricerca n° 1 badante, luogo di lavoro: Rieti

» Operaio edile:

Impresa edile, ricerca n° 1 operaio con esperienza di cantiere con patente C, sede di lavoro: Rieti

» Metalmeccanici:

Azienda privata, cerca n° 4 operatori metalmeccanici, luogo di lavoro: Rieti

» Operatori di produzione:

Azienda privata, ricerca operatori di produzione, sede di lavoro: Avezzano

» Cuoco / Pizzaiolo:

Ristorante, cerca n° 2 cuochi/e e n° 1 pizzaiolo/a; zona lavoro: Lago del Turano

14
maggio
venerdì

Sant'Ampelio
è stato un religioso eremita - oggi molto venerato a Bordighera (IM), città di cui è patrono - vissuto probabilmente al tempo degli imperatori Teodosio I e Flavio Onorio, prima a Tebe e poi in Liguria.

Secondo la religione cristiana sant'Ampelio resistette alle tentazioni del demonio brandendo un ferro rovente ottenendo da Dio il dono di essere insensibile alle scottature. È per questo considerato il santo patrono dei fabbri-ferrai.



ACCADEDE:

1643 A soli quattro anni Luigi XIV diventa re di Francia, a seguito della morte di suo padre Luigi XIII

1995 Tenzin Gyatso, il quattordicesimo Dalai Lama, proclama Gedhun Choekyi

Nyima (6 anni), come l'undicesima reincarnazione del Panchen Lama.

2003 Iraq: ad Hilla si rinvengono i resti delle vittime della strage di Hilla, perpetrata dal regime di Saddam Hussein



IL SOLE:
sorge 05:52 tramonta 20:20
Durata del giorno 14:28
IL TEMPO:
possibili rovesci
min 12 / max 16

» sport

Calcio Prima Categoria

Ad una gara dal termine il campionato è tutt'altro che chiuso

Mancano solo 90 minuti al termine del campionato di Prima Categoria e di verdetti ne sono stati emessi ancora pochi

di Daniele Rossetti

Di sicuro, ad oggi si può solo dire che sono retrocesse l'Eretum e il Velinia, quest'ultima ha raggiunto la condanna matematica solo domenica scorsa, perdendo 3-2 sul campo della diretta avversaria Real Pietralata. C'è ancora da stabilire chi sarà la terza formazione a retrocedere e soprattutto c'è ancora da gustarsi la lotta per la testa della classifica, che significa promozione. Partiamo dal basso: il Cantalice ha raggiunto la matematica salvezza grazie a due vittorie consecutive nell'arco di 4 giorni (con Castelnuovese e Cantalupo), il Poggio Fidoni ha perso in casa del Passo Corese e ora è a pari punti con il Real Pietralata. Tanto per non rendere troppo noioso questo duello, domenica, nell'ultima gara, ci sarà il delicato match Poggio Fidoni - Real Pietralata. I reatini avranno il vantaggio di giocarsela in casa, ci si aspetta il tutto esaurito tra le tribune dalla Spes. E se a Poggio Fidoni ci si potrà gustare il match salvezza, a Roma andrà in scena la gara tra Cretone Castelchiodato e Passo Corese, rispettivamente a 56 e 55 punti, prima e seconda in classifica. Il Passo Corese ha visto ridursi ad un solo punto lo svantaggio dall'attuale capolista una settimana fa, quando il Cretone non è andato oltre l'1-1 sul campo di un Riano che ha giocato solo per la gloria, visto che si trova nella zona centrale della classifica e ormai non può più chiedere niente a questa stagione. Attenzione poi alla terza litigante Palombara, che a 55 punti giocherà ad Antròdoco con il Velinia, come detto, già retrocesso. Per chi diceva che il calcio oramai non dava più emozioni, punti l'occhio al girone B della Prima Categoria, si ricrederà! (Diretta radiofonica su MepRadio domenica dalle 11, oppure in streaming su www.mepradio.it).

Calcio Serie D

Situazione intricatissima per il Rieti

di D. R.

Male, anzi malissimo. Peggio di così non poteva andare per il Rieti di Salvatore Polverino. Domenica scorsa non sono bastate due rimonte (con De Simone e Leonetti) su due vantaggi del Pomezia, alla fine è arrivato il definitivo 3-2 che ha condannato gli amaranto celesti ad una situazione di classifica disastrosa. Contemporaneamente hanno vinto l'Arzachena (2-1 con il Latina) e il Boville (2-0 con la Civitacastellana); oltre al Morolo che è ultimo e al Rieti penultimo, ha perso solo il Castelsardo che ora si trova in terzultima piazza a +3 dai sabini. L'unica speranza rimasta per cercare di salvarsi è conqui-

stare un tagliando per i play-out, e se prima della gara con il Pomezia la missione non sembrava troppo complicata, adesso è diventata assai ardua. È diventata quasi una lotta contro il tempo, perché mancano solo due partite al termine della stagione regolare, poi iniziano i play-out, per chi ovviamente ci rientra, vale a dire le quattro squadre che si classificano sopra la penultima. La situazione, come visto, è pessima. Nella migliore delle ipotesi il Rieti riuscirebbe ad arrivare agli spareggi, e comunque avrebbe lo svantaggio di disputare la gara di ritorno fuori casa, in più in caso di pareggio del risultato totale di andata e ritorno si salverebbe la squadra con più punti in classifica, cioè l'eventuale avversaria del Rieti, visto che qualora riuscissero i reatini a rientrare nei play-out, si tratterebbe di arrivare nella posizione più bassa. Le squadre che il Rieti, matematicamente, potrebbe riprendere in classifica, sono il Castelsardo (a +3), l'Arzachena (a +4) e il Boville (a +5). Non resta allora che sperare, solo dopo aver preso sei punti nelle due ultime gare, già difficile questo. Con questo quadro, entra a far il protagonista il calendario. Domenica in campo: Rieti - Budoni (già salvo); Fondi (capolista) - Boville; Sanluri (terzo in classifica) - Arzachena; Latina (già salvo) - Castelsardo. Nell'ultima di campionato: Cynthia (situazione, ad oggi, ancora incerta) - Rieti; Boville - Latina (già salvo); Arzachena - Fondi (capolista, che potrebbe già avere la promozione matematica); Castelsardo - Flaminia Civita Castellana (in lotta per un posto nei play-off). Facile non è, ma neanche impossibile, di certo un "Manlio Scopigno" gremito non farà altro che bene alla squadra. Domenica alle 15 sarà l'ultima partita casalinga per l'undici reatino, sempre che non si avverasse il miracolo di arrivare terz'ultimi per aver così la possibilità di giocarsi il post-campionato.

Special Olympics

Successo per la giornata dello Sport Unificato

Il team provinciale di Special Olympics archivia con successo la giornata di sport che ha aperto a livello regionale il programma della *Settimana Europea del Calcio*. Sul campo ex Scia gli alunni delle scuole reatine si sono confrontati all'insegna dello sport unificato, in partite, percorsi e giochi che hanno coinvolto anche i testimonial dell'evento, le giocatrici della *Roma Calcio Femminile* (serie A) e gli Under 21 del *Real Rieti Calcio a Cinque*, impegnati nei play off del campionato nazionale. All'appuntamento hanno partecipato anche i ragazzi e le ragazze dell'Associazione reatina famiglie portatori di handicap e gli atleti della Polisportiva "Noi Con Voi", che saranno anche impegnati nei giochi regionali *Special Olympics* di calcio a cinque unificato. «Ringraziamo gli enti, le associazioni e i volontari per averci aiutato ad organizzare questa giornata che ci ha permesso di diffondere il messaggio del nostro movimento - ha detto con grande soddisfazione **Morena De Marco**, direttore del team provinciale di Special Olympics - e mi riferisco agli assessori allo Sport di Provincia e Comune, all'Asm che ha curato il trasporto degli studenti, alla società Fonte Cottorella e alla Asd Quattro Strade, rappresentata dal presidente Lattanzi, per le forniture dell'acqua e del rinfresco oltre che al Coni provinciale rappresentato da Enrico Faraglia». Un doppio plauso è andato agli studenti e volontari dell'Istituto Professionale "Nazzeno Strampelli", che hanno ricevuto il premio per le migliori immagini ottenuto nel concorso regionale culminato nell'ultima convention Special Olympics di Ciampino.

» dal mondo

AMICI A QUATTRO ZAMPE

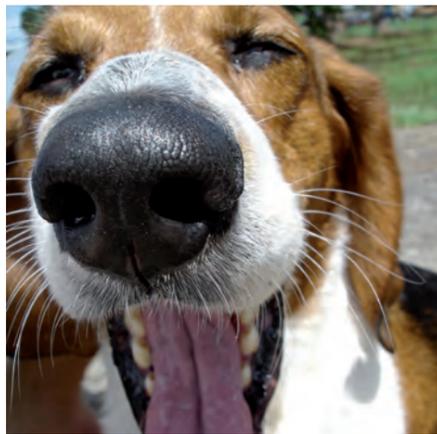
Anche i cani avranno la loro banca del sangue



Una banca del sangue per cani è stata ideata da una clinica veterinaria che si trova dello stato meridionale del Tamil Nadu, in India. A riportare la notizia i giornali indiani, che sottolineano come negli ultimi anni sia cresciuto l'interesse per gli animali da compagnia. Secondo un portavoce dell'Animal Science University della città di Chennai, che ha lanciato l'idea, si tratta della prima banca del sangue dedicata ai cani in Asia, mentre simili iniziative sono già presenti nel Regno Unito e negli Stati Uniti.

ANCORA QUADRUPEDI

Il cane sa se sei felice



Da vero amico dell'uomo, il cane riesce a capisce la differenza fra una persona felice, triste o adirata, e sa distinguere il riso dal pianto. Lo ha dimostrato uno studio neozelandese condotto da un docente dell'università di Otago, che ha mostrato ad alcuni cani immagini registrate di bambini che ridono, piangono o farfugliano, mentre ha dato ad altri istruzioni verbali con espressioni cordiali oppure severe. Le reazioni indicavano che i cani riuscivano a distinguere le diverse emozioni.

MESSAGGIO IN BOTTIGLIA

La risposta arriva dopo trentatré anni



È arrivata tramite il social network Facebook la risposta a un messaggio chiuso in una bottiglia e che era stato affidato al mare 33 anni fa. Protagonista della vicenda il belga, Olivier Vandevale. A 14 anni, nel 1977, durante una vacanza, l'allora ragazzo lanciò in mare, al largo della costa meridionale britannica, una bottiglia con dentro una lettera. Dopo oltre 30 anni, inaspettata, è arrivata la risposta. A cercare l'uomo tra gli iscritti di Facebook è stata Lorraine Yates, una signora di Swanage sulla

costa meridionale della Gran Bretagna che ha rinvenuto la bottiglia.

IL FUOCO DEL DRAGONE

Sul divano cinese si rimane ustionati

Gravi ustioni e dolorose irritazioni alla pelle per duemila cittadini inglesi che avevano acquistato divani fabbricati in Cina. Ora i clienti saranno risarciti. Lo ha stabilito l'Alta corte britannica che ha imposto alle ditte un risarcimento di circa 20 milioni di sterline da dividere tra quanti hanno subito gravi danni fisici. A causare le ustioni era una sostanza essiccante detta Dmf, dichiarata illegale dall'Ue, che serviva a evitare che i divani ammassassero mentre giacevano nei depositi.

COMODITÀ

In albergo come se foste al cinema



Dormire in stanze 4D arredate, oltre che con i mobili consueti, anche con animatronics e scenografie degne di un set cinematografico. La proposta arriva dall'Hotel Parchi del Garda a Lazise. Nell'hotel a 4 stelle l'avventura inizia ancora prima di entrare nelle stanze a tema. Per accedere ad esempio alla camera 'Avventura Safari' si passa da una breccia sul muro in un corridoio dove regna la natura selvaggia. Varcata la soglia si apre la savana immersa in un tramonto rosso fuoco, al suo interno un letto realizzato sul tronco di un albero.

SCOPERTE

Peperoncino e dolore: la stessa molecola li rende "piccanti"



Il dolore è "piccante" come il peperoncino visto che dipende da composti simili a quelli che rendono pungente il condimento di tanti piatti. Lo rivela uno studio portato avanti da Kenneth Hargreaves dell'Università del Texas. A rendere piccante il peperoncino è la molecola della capsicina che si lega a recettori sensoriali sulla lingua. Trovando degli inibitori specifici per questi recettori, quindi, gli scienziati sperano di riuscire a poter sviluppare anche nuovi farmaci antidolorifici.

IN SVIZZERA

"Fermato" alla dogana violino prezioso



I doganieri svizzeri non fanno eccezioni e non guardano in faccia nessuno. Così hanno confiscato il violino alla celebre musicista Patricia Kopatchinskaja. L'artista moldava rischia una multa salatissima per aver tentato di importare nella Confederazione elvetica un violino senza dichiararlo e senza avere i documenti di accompagnamento necessari. Lo strumento, realizzato nel 1741 dal liutaio Giuseppe Guarneri del Gesù, appartiene però alla banca nazionale austriaca, che lo ha solo dato in prestito alla Kopatchinskaja.

Opportunità di lavoro

» Macellaio:

Azienda privata cerca n° 1 macellaio esperto; zona lavoro: Antròdoco

» Addetto alle pulizie:

Azienda privata ricerca n° 1 addetto alle pulizie; zona lavoro: Rieti

» Assicuratore:

Agenzia assicurazioni, ricerca consulente Junior, sede di lavoro: Rieti

» Manutentore caldaie:

Azienda idraulica, ricerca n° 1 manutentore caldaie, sede di lavoro: Rieti

» Consulente commerciale:

Azienda commerciale, ricerca consulente commerciale, sede di lavoro: Rieti

UN NOME AL GIORNO: Margherita. Significato: perla. Origine: greca. Molto diffuso in tutta Italia, si riscontra anche nelle varianti Margarita, Marga, Ghita, tipiche della Toscana.

UN LIBRO AL GIORNO: L'ultima veggente di Fatima di Tarcisio Bertone. Nel 1917 a Fatima la Madonna apparve per la prima volta ai tre pastorelli Lucia, Giacinta e Francesco. Fu l'evento miracoloso che avrebbe segnato il '900. Il

cardinale Bertone ha raccolto, per volontà di Giovanni Paolo II la testimonianza definitiva di suor Lucia (morta nel 2005 a 97 anni). In questo libro, arricchito da documenti inediti, racconta la sua esperienza e rivela importanti particolari che gettano nuova luce sul miracolo.



UN SITO AL GIORNO: <http://www.sufi.it/> Sito dedicato alla saggezza dell'Oriente. Contiene informazioni utili a capire il movimento Sufi e nozioni base per comprendere il mondo islamico.



L'AFORISMA: L'arte di essere saggi è l'arte di capire a cosa si può passare sopra.

William James

**IL GIORNALE DEI PRETI?
PROVARE PER CREDERE!**

● Settimanale Diocesano

Frontiera

Quello che gli altri non dicono

Per abbonarsi è sufficiente versare 35 € sul
C.C.P. n. 11919024

intestato a Coop. Massimo Rinaldi
via della Cordonata snc, 02100 Rieti
indicando *abbonamento* nella causale